

EMANUELE FRANCESCO VIOLANTE

Le visioni dell'Aldilà prima di Dante: la *Visio Thurkilli*

Tesi di Laurea Triennale in Lettere
a.a. 2016-2017, relatore Prof.ssa Rossana E. Guglielmetti

L'elaborato presenta la prima traduzione italiana di uno dei più importanti testi visionari del Basso Medioevo, la *Visio Thurkilli*, composta in Inghilterra nei primi anni del Duecento. La traduzione si basa sull'edizione critica realizzata da Paul G. Schmidt nel 1978 ed è corredata da una sintetica introduzione e da un commento, che intende mettere in evidenza gli elementi salienti del testo rispetto alla tradizione della letteratura visionaria, confrontandosi in particolare con la *Visio Pauli* e un gruppo di opere (*Dialogi* di Gregorio Magno, *Tractatus de Purgatorio sancti Patricii*, *Visio Tnugdali*, *Visio Monachi de Eynsham*) che l'autore cita nella prefazione.





Indice

Introduzione	p. 4
1. La <i>Visio Thurkilli</i> – <i>Testo latino e traduzione</i>	p. 7
2. Commento alla <i>Visio Thurkilli</i>	p. 94
2.1 La prefazione	p. 95
2.2 Il prologo	p. 101
2.3 Nell’aldilà	p. 106
2.4 La pesatura delle anime e il purgatorio	p. 110
2.5 L’inferno	p. 113
2.6 Il <i>Mons Gaudii</i>	p. 117
Bibliografia	p. 123

Introduzione

La *Commedia* dantesca è una delle opere letterarie più conosciute e amate di sempre. A partire dal Trecento fino ad arrivare ad oggi non c'è stato un solo secolo che non sia stato conquistato dall'incredibile struttura immaginata dall'Alighieri, che riesce a creare un sistema complesso e perfetto, in cui nulla è lasciato al caso e nulla sembra mancare, un sistema che lega senza la benché minima sbavatura i tre regni dell'aldilà e il mondo terreno, includendo senza mai annoiare temi universali e particolari insieme e inserendo ogni riferimento umanamente conoscibile, il tutto con una perizia compositiva ed estetica a dir poco invidiabile e, è bene ricordarlo, mentre l'autore è costretto a vagare da una corte all'altra. La *Commedia* non è solo un'opera dall'incommensurabile valore artistico: è nello stesso tempo una *summa* della cultura occidentale del primo Trecento e la massima espressione ed eredità di uno degli uomini più dotti che abbiano mai impreziosito il mondo con la loro esistenza.

Tuttavia, come il sole che illumina una giornata serena impedisce di vedere le stelle col suo splendore, così il successo senza precedenti della *Commedia* ha fatto sì che l'opera monopolizzasse le attenzioni degli studiosi, intenti a sviscerare il più recondito dei significati e a riconoscere il più erudito dei riferimenti e dimentichi che Dante non è stato il primo medievale a descrivere l'aldilà, anzi.

La *Commedia*, oltre a essere una delle opere letterarie più conosciute e amate di sempre, è a buon diritto considerata lo straordinario punto di arrivo di una

tradizione che nasce secoli prima e che ha generato prodotti decisamente interessanti, sebbene ovviamente non all'altezza dell'opera di Dante; prodotti che solo da pochi decenni sono finiti sotto la lente d'ingrandimento degli esperti.

Questo elaborato si concentra su uno solo di questi prodotti, l'ultimo prima di Dante, da cui però lo separa un secolo intero: si tratta della *Visio Thurkilli*, che trae il proprio nome da quello del visionario suo protagonista, un contadino residente a Stisted, nell'Essex. Il testo, riportato oggi da due manoscritti completi, è stato messo per iscritto da un relatore sconosciuto, proveniente dalla stessa zona di Thurkill, come afferma lui stesso sostenendo che gli eventi da lui narrati si sono svolti *in partibus nostris*¹. Le frequenti citazioni di autori classici e cristiani, nonché l'evidente conoscenza della letteratura visionaria a lui contemporanea rivelano la vasta cultura dell'autore, riconducibile secondo alcuni studiosi all'ambiente del monastero di Croyland, presso cui operavano all'inizio del Duecento vari scrittori e legato a Stisted dalla parentela tra il suo abate e il signore del villaggio, suo fratello².

La tesi ormai accettata quasi all'unanimità identifica però il relatore misterioso con Ralph di Coggeshall, dal 1207 al 1218 abate del monastero cistercense del villaggio dell'Essex (distante appena sette chilometri da Stisted³) e compilatore del *Chronicon Anglicanum*⁴. Nonostante nella sua opera maggiore il cronista, che riporta varie citazioni di poeti, paia ignorare l'esistenza dell'*Architrenius* di Jean

¹ “*Visio Thurkilli*” relatore, ut videtur, Radulpho de Coggeshall, ed. P. G. Schmidt, Leipzig, 1978, p.4.

² Ibidem, p. VI.

³ Fonte: Google Maps.

⁴ A. J. Gurevich, *Oral and Written Culture of The Middle Ages: Two “Peasant Visions” of The Late Twelfth-Early Thirteenth Centuries*, «New Literary History» 16, no.1 (1984), pp. 51-66, p.58.

d'Hauville⁵ (da cui il relatore della *Visio Thurkilli* riprende alcune frasi), sembra verosimile che a produrre il testo sia stato comunque lui, non nuovo al racconto di visioni (nel *Chronicon* ne vengono presentate due). La *Visio Thurkilli* viene a sua volta narrata in due opere storiografiche di grande importanza, i *Flores Historiarum* di Roger di Wendover e i *Chronica Maiora* di Matthew Paris⁶.

In questo elaborato si propone per la prima volta una traduzione italiana della *visio*, basata sull'ottima edizione critica curata da Paul Gerhard Smith nel 1978 per la Biblioteca Teubneriana di Lipsia⁷. Alla traduzione fa seguito un breve commento, in cui analizzando puntualmente il testo si è cercato di mettere in luce gli elementi che caratterizzano la *visio*, sia in senso conservativo sia in senso innovativo rispetto alla tradizione precedente, cercando il confronto in particolare con un gruppo di testi cui l'autore stesso rimanda, che verrà delineato nel paragrafo 2.1.

⁵ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. VI.

⁶ A. Morgan, *Dante e l'aldilà medievale*, Roma, 2012, p. 282.

⁷ “*Visio Thurkilli*” relatore, *ut videtur, Radulpho de Coggeshall*, ed. P. G. Schmidt, Leipzig, 1978.



*1. La “Visio Thurkilli”- Testo
latino e traduzione*

Visio Thurkilli
seu potius
Visio que contigit in Estsexia

Prefatio

Multifarie multisque modis olim deus loquens patribus in prophetis sub quodam tegumento occidentis littere ac sub obscura et velut enigmatica locutione multociens loquebatur ad eos precipue de corporum resurrectorum futura glorificatione, de statu animarum atque earum post mortem expiatione, de locorum penaliu situ et qualitate, de infernalium tormentorum genere atque diversi generis ineffabili multiplicitate. sed novissime unigenitus dei filius, per quem facta sunt secula, pro redemptione humani generis particeps effectus nostre humanitatis, multo clarius multoque evidentius omnia hec nobis manifestare dignatus est tum per evangelicam doctrinam, tum per apostolorum predicationem, necnon et per miraculorum ac revelationum exhibitionem, quatinus ob metum interminabilis pene sese in presenti homines a peccatis et vitiis custodiant atque ob celestium premiorum desiderium bona opera indesinenter exercent. sed quia humana protervitas ad peccandum prona atque ex calle prave et inveterate consuetudinis nimis est obdurata, verba celestis predicationis per aures multociens inaniter demissa

Visione di Thurkill

O

Una visione che ha avuto luogo in Essex

1. Prefazione

In molti luoghi e in molti modi un tempo Dio, parlando ai padri nei profeti sotto la copertura della lettera che uccide e sotto un linguaggio oscuro e in qualche modo enigmatico, molto spesso raccontava loro soprattutto della futura glorificazione dei corpi risorti, della condizione delle anime e della loro purificazione dopo la morte, della disposizione e della proprietà dei luoghi deputati alle pene, del tipo di tormenti infernali e dell'indicibile varietà di tipi diversi. Ma più recentemente l'Unigenito Figlio di Dio, per mezzo del quale furono fatti i secoli, resosi partecipe della nostra natura umana per la redenzione del genere umano, ritenne giusto mostrare tutto questo in modo molto più chiaro ed evidente, sia attraverso la dottrina evangelica, sia attraverso la predicazione degli apostoli e anche attraverso miracoli e la presentazione di rivelazioni, affinché per paura di pene interminabili gli uomini si tengano ora lontani dai peccati e dai vizi e per desiderio di premi celesti compiano senza posa buone azioni.

Ma poiché la lascivia umana è propensa al peccare e resa troppo insensibile da consuetudini radicate, malvagie e inveterate, invano le parole della predicazione celeste

segnius irritant animos, ut nec pro comminatione suppliciorum nec ambitu premiorum divinis velint homines obtemperare mandatis, immo exigentibus culpis nonnulli iusto dei iudicio ad tantam perveniunt cordis cecitatem, ut dictis sanctorum non credant nec ex auditu celestis doctrine aliquatenus proficiant. siquidem valde durum videtur hominibus, qui in delictis et deliciis sunt nutriti et idcirco velut insensibiles per cordis malitiam effecti, ut aliquatenus vera esse credant, que corporeis optutibus non subiacent. proinde omnipotens deus, ut tolleret occasionem malignis hominibus ad excusandas excusationes in peccatis, multos contra eos per diversa tempora per singulas fere generationes instauravit testes, ut sint omnino sue incredulitatis inexcusabiles, quibus incerta et occulta sapientie sue manifeste revelare dignatus est, ut non tantum ex auditu sed etiam ex visu tormenta reorum ac lucidas mansiones iustorum aperte et dilucide cognoscant, et quis sit status animarum post corporum depositionem, et que loca penalia queve pro singulis peccatis maneant tormentorum genera, quibus etiam suffragiis post mortem expiari possint.

Multa preclara de huiusmodi revelationibus, que temporibus suis contigerunt, beatus papa Gregorius in quarto dialogorum libro veraci stilo conscripsit, cuius scriptis fidem non accomodare fidei derogare est; plura de his visionibus patres alii conscripserunt. temporibus etiam nostris plures et insolite in diversis provinciis fiunt revelationes de statu animarum, et *quanto magis finis seculi presentis et vicinitas generalis resurrectionis*

insinuate *molto spesso attraverso le orecchie incitano gli animi* più blandamente, tanto che gli uomini non vogliono adempiere ai compiti né per la minaccia dei supplizi né per la brama dei premi divini, anzi, al contrario, allontanandoli le colpe da ogni buon giudizio di Dio, raggiungono una tale cecità del cuore che non credono alle parole dei santi e non traggono grandi progressi dall'ascolto della dottrina celeste. Poiché sembra assai difficile per gli uomini, che sono *nutriti* nelle colpe e nei *piaceri* e perciò resi come insensibili dalla malvagità del cuore, credere che siano vere oltre un certo grado le cose che non sottostanno agli sguardi corporei, Dio Onnipotente, per togliere agli uomini malvagi la possibilità *di accogliere scuse per i peccati*, in diverse epoche, quasi *in ogni generazione*, perché siano *ingiustificabili* per la mancanza di fede verso di Lui, preparò contro di loro molti testimoni a cui ritenne giusto rivelare apertamente *la sua sapienza oscura e difficile*, cosicché non soltanto per averli sentiti dire, ma anche per averli visti, conoscano in modo chiaro e trasparente i tormenti dei colpevoli e le splendide dimore dei giusti, e quale sia la condizione delle anime dopo la perdita dei corpi, come siano i luoghi delle pene o che generi di tormenti siano riservati per ciascun peccato e anche con quali preghiere possano essere espiati dopo la morte.

Molte cose eccellenti riguardo a tali rivelazioni, che accaddero ai suoi tempi, le scrisse con stilo verace nel quarto libro dei *Dialogi* il santo papa Gregorio, all'autorità dei cui scritti occorre conformarsi per non deviare dalla fede; su queste visioni scrissero molto anche gli altri Padri. Anche ai nostri tempi in diverse province ci sono state

appropinquat, tanto clarius et frequentius fient passim mire revelationes, ut *occulta in lucem* prodeant et *que dubia erant certa* et evidētia *fiant*, quatinus *fides* vacillans certis *roboretur argumentis* et *caritas* pene refrigerata frequentium visionum *inflammetur* incitamentis. scripsit quidam monachus de quodam milite Ybernensi, nomine Audoeno, sicut ab illorum monachorum relatione cognoverat, qui cum predicto milite diutius conversati sunt, horrenda tormentorum genera, que in purgatorio sancti Patricii oculis carneis conspexerat. super purgatorio hoc abbates Ybernenses ad capitulum Cisterciense euntes interrogati, nonnulli eorum respondent *omnia vera esse*, que de predicto purgatorio narrantur. exstat alia quedam visio, que similiter in Hibernia contigit, de quodam milite, qui per tres dies cum totidem noctibus eductus a corpore mira et nimis horrenda suppliciorum genera ad corpus rediens narravit. est et alia visio diligenti narratione luculenter exarata, que in monasterio de Einesham anno verbi incarnati MCXCVI contigit, quam domnus Adam supprior eiusdem cenobii, vir valde gravis ac religiosus, eleganti stilo conscripsit; sicut ab eius ore audivit, qui a corpore per duos dies et noctes eductus fuerat. non credo tantum virum, tam religiosum ac tam litteratum, nisi comperta et probabili auctoritate subnixa voluisse scripto mandare, maxime cum tunc temporis extiterit capellanus domni Hugonis Lincolniensis episcopi sanctissimi viri. interrogatus autem a nobis domnus Thomas prior de Binham, qui illis diebus extitit prior de Einesham, et qui diligenti scrutinio omnia exa-

molte straordinarie rivelazioni sulla condizione delle anime, e *quanto più si avvicinano la fine* dell'epoca attuale e la risurrezione universale, tanto più chiaramente e frequentemente, in modo straordinario, si verificheranno ovunque rivelazioni, per portare *alla luce ciò che è oscuro e rendere certo ed evidente ciò che era dubbio*, per *irrobustire la fede vacillante con prove certe* e perché *la carità quasi raffreddata sia infiammata* dagli incitamenti delle frequenti visioni.

Un monaco scrisse di un certo soldato irlandese di nome Owen, così come aveva saputo dal resoconto dei monaci che con quello vissero a lungo, il quale, vivo, aveva visto con i suoi occhi gli spaventosi tipi di pena nel purgatorio di San Patrizio. Interrogati su questo purgatorio degli abati irlandesi diretti al capitolo cistercense, molti di loro risposero che ciò che è stato raccontato del suddetto purgatorio *è tutto vero*. Esiste un'altra visione, che a sua volta ebbe luogo in Irlanda, di un soldato che dopo essere stato condotto fuori dal corpo per tre giorni e altrettante notti, ritornatovi, raccontò degli straordinari ed assai spaventosi tipi di supplizi. C'è anche un'altra visione, scritta in modo eccellente con una precisa narrazione, che ebbe luogo nel monastero di Eynsham nell'anno del Verbo Incarnato 1196, che Adam, viceprieore di quella comunità, uomo molto religioso e di gran valore, scrisse con stile elegante, così come l'ascoltò dalla bocca di colui che era stato condotto fuori dal corpo per due giorni e due notti. Non credo che un uomo tanto grande, così religioso e colto, avrebbe voluto metterle per iscritto, se non perché fatti sorretti da una conclamata e dimostrabile credibilità, soprattutto dal momento che era in quel tempo cappellano di Ugo vescovo di Lincoln, uomo santissimo. Invece

minaverat de monacho educto et que de eius visione perscrutanda erant, quidnam super his sentiret, respondit se non amplius de veritate huius visionis hesitare quam de domini nostri Iesu Christi crucifixione. multaque alia nobis retulit probamenta ad commendationem predictae visionis. hec iccirco dixerim, quia multi contubernalium suorum huic visioni contradicunt, sicut fere de omni revelatione a quibusdam dubitatur. quid dicendum de visione monachi de Streflur in Gualis et de monacho Vaucellensi, quorum visiones nuper ostense a quibusdam approbantur et a quibusdam eorum sociis inanes et frivole iudicantur? sic curre per omnes divinas paginas, per miracula, per revelationes, et invenies fere tot calumpniatores ac incredulos, quot approbatores et credulos. nec mirum, cum de domino salvatore tot miracula in terris faciente scriptum sit, quod *quidam dicebant, quia bonus est, alii autem non, sed seducit turbas*. Proinde non admirandum, si cuidam visioni, que anno verbi incarnati MCCVI *in partibus nostris* contigit, a quibusdam contradicatur et velut nugatoria habeatur. sed quia plurimi, quorum *mens est sanior*, intellectus acutior, vita religiosior, huic visioni fidem adhibent tum pro simplicitate et innocentia viri, cui hec visio contigit, tum quia plerique audientium ex relatione predictae visionis non minimum profecerunt emendatiorem vitam eligentes, rogatus a quibusdam sociis, immo eorum importunitate compulsus, visionem simplicis viri simplici eloquio, sicut ab eius ore audivimus, scripto summatim mandare curavi.

Invece Thomas, priore di Binham, che all'epoca era priore di Eynsham e che aveva esaminato con un controllo attento tutto del monaco portato fuori dal corpo e ciò della sua visione che occorreva investigare, interrogato da noi riguardo a cosa ne pensasse, rispose che non esitava della verità di quella visione più che della crocifissione di Nostro Signore Gesù Cristo. E ci riferì molte altre prove della raccomandabilità della visione in questione. Dico questo perché molti suoi confratelli si oppongono a questa visione, così come c'è qualcuno che dubita di quasi ogni visione. Cosa bisogna dire della visione del monaco di Strethur, in Galles, e di quella del monaco di Vauchelles, le cui visioni da poco mostrate sono accettate da alcuni e considerate false e prive di valore da altri loro compagni? Scorri così tutte le pagine divine, i miracoli, le rivelazioni e troverai quasi tanti oppositori e privi di fede quanti sostenitori e fiduciosi. E non c'è da sorprendersi visto che del Signore Salvatore che compie molti miracoli sulla terra è scritto che *alcuni dicevano che fosse buono, altri invece che non lo fosse, ma corrompesse le folle.*

Non c'è quindi da meravigliarsi se qualcuno si oppone e considera in un certo senso frivola una visione che ha avuto luogo nell'anno del Verbo Incarnato 1206 dalle nostre parti. Ma poiché molti, la cui mente è più sana, il cui intelletto più acuto, la cui vita più religiosa, credono a questa visione, sia per la semplicità e l'innocenza dell'uomo che questa visione ha raggiunto, sia perché la maggior parte di coloro che l'hanno ascoltata hanno avuto grazie al suo resoconto non poco successo nel trarne una vita più corretta, pregato da alcuni compagni, anzi costretto dalla loro insistenza, mi sono occupato di mettere sommariamente per iscritto la visione

Series Visionis

Igitur in episcopatu Londoniensi, in villa que dicitur Stistede, erat quidam simplex, rurali operi assuefactus et iuxta mediocritatem facultatis sue elemosinis atque hospitalitati deditus, nomine Thurkillus. hic autem, dum post horam vespertinam in vigilia apostolorum Symonis et Iude, que evenit VI feria, agellulum suum, quem eadem die seminaverat, ab inundatione aquarum pluvialium per rivulos evacuaret, subito sursum oculos deflectens conspicatur eminus virum quondam ad se usque properantem. cumque a longe eum aspexisset et dominicam orationem inchoasset, ecce statim velut in momento ei propius astitit intuentemque se et admirantem exhortatus est, ut precem, quam inchoaverat, compleret sicque cum illo loquatur. qua completa se adinvicem salutaverunt. deinde ille, qui supervenerat, percunctatur, ubi nam posset nocte illa congruentius inter vicinos hospitari. cumque requisitus quorundam vicinorum collaudasset hospitium et hospitalitatis sedulitatem, mox requisitor quorundam, quos nominaverat, hospitalitatem approbavit, quorundam vero improbavit. at homo ille intelligens virum, qui advenerat, vicinorum suorum habere noticiam, optulit ei devote hospitium suum. cui peregrinus ille *respondens ait*: 'Coniunx tua duas pauperulas mulieres in hospitio tuo iam recepit et ego necdum hospitari queo, quia ad provinciam de Danesei festino, et cum inde hac nocte rediero, ad domum tuam divertam, ut te ad dominum tuum sanctum Iaco-

di un uomo semplice, con un linguaggio semplice, così come l'abbiamo ascoltata dalla sua bocca.

2. Ordine della visione

Nella diocesi di Londra, in un villaggio chiamato Stisted, c'era un uomo semplice, di nome Thurkill, abituato al lavoro dei campi e dedito all'ospitalità e all'elemosina, secondo i limiti delle sue possibilità. Costui, mentre svuotava attraverso rivoletti il suo campicello da un'inondazione d'acqua piovana dopo l'ora del vespro della vigilia degli apostoli Simone e Giuda, che cadde di venerdì, alzando d'un tratto lo sguardo scorse in lontananza un tale che si affrettava verso di lui. E sebbene lo guardasse da lontano e avesse iniziato la preghiera del Signore, ecco che improvvisamente, in un attimo, si trovò accanto a lui; visto che Thurkill lo osservava e si meravigliava, lo esortò a portare a termine la preghiera che aveva iniziato e così la disse con lui. Completatala si salutarono reciprocamente.

Quindi, quello che era arrivato all'improvviso domandò dove quella notte avrebbe potuto essere ospitato tra i vicini nel modo più conveniente. E, quando l'interrogato ebbe lodato lo zelo e l'ospitalità di tutti i vicini, colui che aveva posto la domanda riconobbe l'ospitalità di alcuni di quelli che aveva nominato, ma la biasimò di altri. Quell'uomo, pensando che il tale che era arrivato conoscesse i suoi vicini, devotamente gli offrì la sua ospitalità.

A ciò quel pellegrino rispose: "Tua moglie ha già accolto nella tua dimora due poverette e io non posso an-

bum deducam, quem devote iam requisisti. ego sum Iulianus hospitor, qui missus sum propter te, ut quedam secreta, que homines adhuc in carne degentes latent, *tibi ostendantur*. perge ergo quantocius ad domum propriam et ad iter te preparare stude.' quo dicto is, qui loquebatur, ilico disparuit. vir autem ille *concito gradu domum* perrexit, caput et pedes etiam contra voluntatem uxoris, quia VI feria erat, lavari fecit, duasque mulieres in hospitio receptas, sicut sanctus Iulianus dixerat, repperit. deinde in stratu suo, quem sibi seorsum ab uxore ob continentiam iam per mensem preparaverat, in domo extra thalamum se re collocans obdormivit, nichil uxori sue aut filiis de his, que audierat et viderat, intimare *volens*. cum autem omnes se lecto recepissent et membra sopori dedissent, affuit sanctus Iulianus virumque a sompno excitavit dicens: '*Ecce assum*, sicut promiseram. tempus est, ut iam progrediamur.' cumque ille surrexisset et se ad procinctum itineris corporaliter preparare vellet, dixit ei sanctus: 'Quiescat interim et pauset in stratu quiescit corpus tuum ; sola enim anima tua mecum abibit. sed ne corpus tuum extinctum putetur, vitalem in te flatum dimittam.' et his dictis paululum insufflavit in os quiescentis; sicque ambo, ut sibi videbatur, a domo illa recesserunt rectoque itinere versus orientem profecti sunt. sicque per duos dies cum totidem noctibus, id est usque ad vesperam dominice diei, corpus viri insensibile et immobile, quasi gravi sopore cle pressum, iacuit. porro uxor eius *mane consurgens*, ut ad ecclesiam procederet pro tante diei sollempnitate, mirabatur valde, quare vir eius nondum surrexisset, sicut moris habebat. reputabat vero intra se, quod pre

cora essere ospitato, poiché devo affrettarmi verso la provincia di Dengie, e quando questa notte tornerò da lì, verrò alla tua casa per condurti dal tuo signore san Giacomo, di cui sei già andato devotamente in cerca. Io sono san Giuliano l'Ospedaliere e sono stato mandato da te perché *ti siano mostrati* certi segreti sconosciuti agli uomini che ancora vivono nel corpo. Perciò avviati al più presto a casa tua e preparati per il viaggio". Detto questo, quello che era arrivato scomparve subito.

Thurkill invece si avviò *a casa con passo svelto*, si lavò testa e piedi anche contro il volere della moglie, perché era venerdì, e, come aveva detto san Giuliano, trovò in casa due donne. Quindi coricandosi in casa, fuori dal letto nuziale, nel suo giaciglio che per continenza durante il mese si era già preparato separato da quello della moglie, si addormentò, non volendo rivelare nulla di ciò che aveva sentito e visto a sua moglie o ai suoi figli. Quando poi tutti si furono ritirati ed ebbero preso sonno, si presentò san Giuliano e svegliò l'uomo dicendo: "*Eccomi, come avevo promesso. È tempo di andare*".

Quando quello si alzò e si volle preparare fisicamente per il viaggio, il santo gli disse: "Nel frattempo il tuo corpo riposi tranquillo e non si muova dal letto; la tua anima infatti verrà con me da sola. Ma affinché il tuo corpo non sia creduto morto, manderò in te il soffio vitale". Detto questo, soffiò un pochino nella bocca dell'addormentato; e così entrambi, come pareva a Thurkill, si allontanarono da quella casa e si diressero a oriente per una strada dritta. E così per due giorni e altrettante notti, cioè fino al vespro della domenica, il corpo dell'uomo giacque insensibile e immobile, come in preda a un sonno pesante.

nimia laboris fatigatione precedentis diei sic fessus iaceret; unde ad ecclesiam illa progrediens virum excitare noluit. post missam autem ad domum rediens repperit virum adhuc stertentem. que ulterius moram non passa, accessit propius ad lectum eius turbida indignatione et cum clamosa voce et muliebri procacitate nomen eius crero ingeminans et membra singula cum motu concutiens excitare eum voluit, sed nil proficere potuit. statimque exiit rumor inter vicinos et notos, quod homo ille tanto sopore deprimeretur, quod a nullo expergisci potuerit. accurrunt vicini et parrochiani, *senes cum iunioribus utriusque sexus*; omnes nomen viri repetitis et clamosis vocibus personant, omnes excitare conantur. sed *non erat vox neque sensus* aut motus aliquis membrorum, nisi gravis et continuus sopor. affuit et diaconus parrochialis ecclesie diligenter explorans, utrum viaticum dominici corporis, antequam ex toto expirasset, suscipere posset, frustra nomen eius frequenter inclamitans. denique cum omnis conatus humane subventionis prorsus defuisset, ad divine miserationis concurritur auxilium. nam presbiter eiusdem ecclesie dominica subsequenti parrochianos admonere curavit, ut pro incolumitate viri decumbentis sic preces effunderent, quatinus divina pietas eidem largiri dignaretur tempus confitendi, et ut exitum suum vivifico sacramento dominici corporis secundum morem universalis ecclesie posset munire. circa horam vespertinam quidam assistentium circa corpus eius *consilium inierunt*, ut os eius cum cuneo violenter aperirent atque aquam benedictam ad cor eius refrigerandum inicerent. quo facto mox ille expergefactus est et super lectum, rese-

In seguito sua moglie, *alzandosi al mattino* per andare in chiesa per la festa solenne di una giornata tanto importante, si chiedeva molto stupita perché suo marito non si fosse ancora alzato, come era sua abitudine. Dentro di sé credeva che se ne stesse steso a letto così spossato per la troppa fatica dovuta al lavoro del giorno precedente. Per questo prima di andare in chiesa non volle svegliarlo. Tornando poi a casa dopo la messa, trovò l'uomo che dormiva ancora profondamente. Non tollerando un ulteriore ritardo, si avvicinò al suo letto con grande irritazione e cercò di svegliarlo ripetendo spesso il suo nome a voce alta e con petulanza femminile e scuotendo una a una tutte le parti del suo corpo, ma non ebbe alcun successo.

Presto si sparse tra vicini e conoscenti la voce che quell'uomo fosse vittima di un sonno tanto grande che non avrebbe potuto essere svegliato da nessuno. Accorsero vicini e parrocchiani, *vecchi con giovani e di entrambi i sessi*. Tutti gridarono forte e ripetutamente il nome dell'uomo, tutti tentarono di svegliarlo. Ma *non c'era voce né sensibilità* o alcun movimento del corpo, solo un sonno profondo e continuo. Si presentò anche il diacono della chiesa parrocchiale, per esaminare attentamente se potesse ricevere il Viatico del Corpo del Signore prima di spegnersi del tutto, e così chiamò ripetutamente a gran voce il suo nome, invano. Infine, quando venne meno del tutto ogni sforzo del soccorso umano, si cercò aiuto nella pietà divina. Infatti il prete della stessa chiesa la domenica seguente si preoccupò di esortare i parrocchiani a pregare per la salvezza dell'uomo che giaceva nel letto, perché la pietà divina volesse concedergli il tempo di confessarsi e potesse proteggere la sua morte con il sacramento vivifica-

dit, residensque 'benedicite' dixit, quod antea minime dicere consuevit; sicque nudus *de accubitu suo exiliens* ad quamdam fenestram, que erat ad caput eius, voluit eam aperire, nondum advertens de turba, que in domo eius confluxerat et que circa lectum eius assistebat. quod illi cernentes estimabant eum incurrisse amentiam et ligare eum decreverunt. quos cum advertisset, ad lectum regreditur nuditatemque suam honeste tegens cum eisdem sane ac rationabiliter sermocinatur interrogatque, quenam sit hora diei aut cur ibidem convenissent. non enim tunc arbitrabatur se amplius dormisse quam per unam noctem. sed cum recordabatur visionis, intellexit verum esse, quod presentes asserebant de mora dormitionis sue; plurimumque conquestus est se tam cito expergefatum fuisse, cui tanta adhuc revelanda fuerant et testimonium visionis sue accepturum. interea rogabant eum, ut pranderet pro diutino ieiunio, ut natura paulisper ex cibo confortata redderet alacrior. respondit se sanum et vegetum esse nulloque cibo adhuc indigentem; dixitque se prius visiturum ecclesiam et deo gratias redditurum, divinumque officium in crastino auditurum, necnon et cum presbitero locuturum, antequam corpus alimento aliquo reficeret. interrogabant eum preterea circumstantes, quenam sub tanta mora sue educationis vidisset. ad quorum instantiam quedam narrabat, non tamen seriatim, sed quasi intercise, nunc ista, nunc illa commemorans, plurimaque omittendo et reticendo. in crastino autem sanus et alacer ad ecclesiam perrexit ac post missam cum presbitero et vicinis, qui ad eum visendum convene-

tore del Corpo del Signore, in conformità all'usanza della Chiesa universale.

Intorno all'ora del vespro alcuni di quelli che stavano accanto al suo corpo presero la decisione di aprirgli violentemente la bocca con un cuneo e versarvi acqua benedetta per rinfrescare il suo cuore. Fatto ciò, quello si svegliò immediatamente e si mise a sedere sul letto e stando seduto disse "Benedite", cosa che prima non era affatto solito dire. E così, nudo, *balzando su dal suo posto* verso una finestra che era vicino alla sua testa, volle aprirla, senza aver ancora notato la folla che era accorsa in casa sua e stava accanto al suo letto. Quelli, vedendo questa scena, credettero fosse impazzito e decisero di legarlo. Quando li ebbe notati, tornò al letto e, coprendo in modo onorevole la sua nudità, parlò loro con giudizio e ragionevolmente e chiese che ore fossero e perché si fossero radunati lì. In quel momento infatti non credeva di aver dormito più di una notte, ma quando si ricordò la visione, capì che era vero quanto affermavano i presenti sulla durata del suo sonno.

Si lamentò molto di essersi svegliato tanto presto, lui a cui doveva essere svelata ancora una tale quantità di cose e che doveva ricevere una prova della sua visione; intanto lo pregavano di fare colazione, affinché, rinforzato un po' dal cibo, lo spirito tornasse più vivace. Rispose di essere sano e in forze e di non aver bisogno di alcun cibo; disse che avrebbe visitato la chiesa e reso grazie a Dio, avrebbe ascoltato la funzione divina dell'indomani e avrebbe parlato col prete, prima di risanare il corpo con qualche alimento.

Inoltre, quelli che lo circondavano gli chiedevano cosa mai avesse visto nel lungo tempo della sua uscita dal

rant, satis collocutus est. dissimulabat vero narrare pre simplicitate et rusticana verecundia seriatim, que audierat et viderat. unde nocte subsequenti, cum membra sopori dedisset, ecce iterum sanctus Iulianus adest precipiens ei sub terrifica comminatione, ut seriatim et palam cunctis in ecclesia die proxima sollempni publicet visionem, nec vereatur faciem alicuius aut personatum sive comminationem aut derogationem, quin cuncta revelet, que ei revelata fuere, quia ad hoc eductus est, ut visa publicaret. qui iussis eius obtemperans in die Omnium Sanctorum atque in die Animarum cuncta, que viderat, constanter ac satis luculenter in Anglicana lingua coram Osberto de Longo Campo, domino eiusdem ville, et uxore eius et cunctis parrochianis enarravit omnibus admirantibus et stupentibus de insolita eloquentia viri, cum antea fere elinguis et verecundus pre nimia simplicitate semper extiterit. confessus est etiam coram omni populo reatum suum, quem contraxerat de iniusta decimatione messis sue, et quam teterrimum putorem pro hac transgressione sustinuerit, pro qua absolutionem a sacerdote verberatus expetiit, quia et hoc in mandato a sancto acceperat. explicat cunctis, que loca penalia queve tormentorum genera, quas mansiones iustorum, quanta gaudia in illis mansionibus degentium conspexerat. ostendit singulis de statu patrum et matrum, fratrum et sororum, parentumque suorum atque omnium illorum, de quibus in presenti vita aliquam habuerat noticiam, utrum adhuc in penis sive in requie detinerentur, quibusve suffragiis et quot missarum officiis a locis penalibus possent eripi et ad requiem eterne beatitudi-

corpo. Per la loro insistenza raccontava qualcosa, ma non con ordine, bensì frammentariamente, ricordando ora questo e ora quello e omettendo e tacendo moltissime cose. Il giorno dopo, poi, si avviò sano e svelto alla chiesa e dopo la messa parlò a lungo con il prete e i vicini che erano andati a visitarlo. Certamente, per semplicità e campagnola timidezza, fingeva di non saper narrare con ordine ciò che aveva ascoltato e visto. Quindi, la notte seguente, quando ebbe preso sonno, ecco venire per la seconda volta san Giuliano, che gli comandò sotto una terribile minaccia di rendere nota a tutti la visione in modo chiaro e ordinato, in chiesa, alla cerimonia solenne del giorno seguente, e di non temere la presenza di nessuno né le minacce o la dissuasione dal rivelare tutto ciò che era stato rivelato a lui, dal momento che era stato portato fuori dal corpo per questo, per rendere pubblico ciò che aveva visto.

Obbedendo al suo ordine, quello raccontò tutto ciò che aveva visto, con fermezza e in modo piuttosto eloquente, in lingua inglese, nel giorno di Ognissanti e nel giorno dei morti, al cospetto di Osberto di Longchamps, signore del villaggio, di sua moglie e di tutti i parrocchiani, che si stupivano molto per la sua insolita eloquenza, visto che per la troppa semplicità prima era sempre timido e quasi muto. Davanti a tutta la popolazione confessò anche la sua colpa (non aveva decimato correttamente il suo raccolto) e che fortissimo puzzo sopportò a causa di quest'infrazione e, tormentato, chiese con insistenza l'assoluzione da questa colpa da parte del sacerdote, poiché anche questo gli era stato ordinato dal santo.

Spiegò a tutti come fossero i luoghi deputati alla pe-

nis transferri. quid multa? non destitit vir ille simplex ab inspecte visionis narratione, donec corda obdurata et fere insensibilia emolliret atque ad lamenta et gravia suspiria commoveret illo nimirum interius operante, *qui convertit petram in stagna aquarum et rupem in fontes aquarum*. postmodum supradictus vir a multis personis invitatus in pluribus ecclesiis atque hominum conventiculis ac in religiosorum domibus visionem suam constanter predicavit aliis credentibus, aliis vero *irridentibus ac subsannantibus*. sed iam tempus est, ut prelibate visionis summam aggrediamur.

De quadam basilica, ad quam anime congregabantur

Igitur vir ille a corpore eductus eo ordine, quo superius iam diximus, sanctum Iulianum preeuntem alacriter sequebatur in tali membrorum effigie et tali habitu, sicut ceteris diebus incedere solitus erat, except dumtaxat, quod crebrius solito, ut sibi videbatur, hanelitum attrahebat et expirabat. perrexerunt ergo contra orientem usque ad mundi medium, ut ductor eius fatebatur, intraveruntque quandam basilicam mire structure, que tribus tantum columpnis in fastigio tecti fulciebatur. eratque basilica nimis spatiosa et grandis, sed absque parietibus per girum dependens *sicut claustrum monachorum*. verum in aquilonari parte murus erat non nimis altus, sed quasi sex pedum, basilice a fastigio per tres columpnas dependenti coniunctus.

na e quali i generi di tormenti, come fossero le dimore dei giusti e quanta gioia avesse visto in quelle dimore da parte di chi ci viveva. Svelò ai singoli le condizioni dei padri e delle madri, dei fratelli e delle sorelle, dei suoi genitori e di tutti quelli di cui in vita aveva ricevuto qualche notizia, se si trovassero ancora tra le pene o nel riposo, e da quali suffragi e quante messe potessero essere strappati dai luoghi di punizione ed essere trasferiti al riposo della beatitudine eterna.

Perché mi dilungo? Quell'uomo semplice non smise di raccontare la visione contemplata finché non ebbe addolcito e mosso a lamenti e gravi sospiri i cuori duri e quasi insensibili, certamente grazie all'azione più profonda di Colui *che trasforma la pietra in laghi e la roccia in fonti d'acqua*.

In seguito Thurkill, imitato da molte persone in varie chiese, riunioni e case di religiosi, predicò costantemente la sua visione, ad alcuni che gli credevano e ad altri che invece *lo irridevano e schernivano*. Ma ormai è tempo di volgerci alla totalità della visione cui abbiamo accennato in modo superficiale.

3. Una basilica, presso cui venivano riunite le anime

Quell'uomo, dunque, portato via dal corpo nel modo di cui abbiamo già parlato più su, seguiva alacramente san Giuliano, che lo precedeva, con lo stesso aspetto e portamento con cui era solito camminare tutti gli altri giorni, escluso solamente che, come gli sembrava, ispirava ed espirava più frequentemente del solito. Si di-

in medio basilice erat quasi quoddam ingens baptisterium, de quo maxima flamma non comburens, sed totam domum et vicina loca per circumitum mirabiliter quasi meridianus fulgor illustrans, indesinenter consurgebat. hic autem splendor illuminans de decimatione iustorum proveniebat, sicut a sancto edoctus est. intransibus illis basilicam occurrit eis sanctus Iacobus quasi infulatus, qui videns peregrinum suum, pro quo miserat, ait sancto Iuliano et sancto Dompnino, qui custos eiusdem erat loci, quatinus ostenderent peregrino suo loca penalia reorum necnon et mansiones iustorum; et his dictis pertransiit. sanctus Iulianus intimavit educto illi hanc basilicam esse locum omnium animarum a corpore nuper exeuntium, ut ibi sortiantur mansiones et loca *secundum merita sua* sibi divinitus destinata tam damnande quam per purgatorias penas salvande. locus enim iste per intercessionem gloriose virginis Marie a domino salvatore misericorditer est constitutus, quem multis et assiduis precibus a filio suo obtinuit, ut ibidem omnes anime in Christo renate, mox ut a corpore exierint, pariter absque aliqua demonum invasione conveniant et iudicium secundum opera sua recipiant. ideoque locus ille appellatur basilica sancte Marie atque animarum congregatio. in hac autem basilica intuitus est plurimas iustorum animas ex omni parte candidas vultusque quasi adolescentium habentes. que cum incederent per gramineam aream basilice, herba sub vestigiis assidue transeuntium non marcescebat nec attrita terebatur, sed nativum virorem inflexibiliter

diressero quindi verso oriente fino al centro del mondo, come diceva la sua guida, ed entrarono in una basilica dalla meravigliosa struttura, che era sorretta soltanto da tre colonne sulla sommità del tetto.

Era una basilica molto spaziosa e grande, ma senza pareti, arcuata, pendente e rotonda, *come il chiostro dei monaci*. Sul lato settentrionale c'era un muro non troppo alto, circa sei piedi, unito alla basilica dal tetto che poggiava sulle tre colonne. In mezzo alla basilica c'era una specie di grosso battistero, da cui si alzava incessantemente una fiamma grandissima, che non bruciava, ma rischiarava tutto l'ambiente e i luoghi circostanti quasi come la luce di mezzogiorno. Questo splendore luminoso proveniva dalla decimazione, come fu spiegato dal santo.

Entrando quelli nella basilica, venne loro incontro san Giacomo, cinto da bende sacre, che vedendo il suo pellegrino, per il quale era stato mandato, disse a san Giuliano e a san Donnino, che era il custode di quel luogo, di mostrare al suo pellegrino i luoghi delle pene dei peccatori e le dimore dei giusti; e, detto questo, se ne andò.

San Giuliano spiegò a Thurkill che questa basilica era la sede delle anime da poco separate dal corpo, affinché qui ricevessero le dimore e le pene loro destinate per volere divino *in base ai loro meriti*, sia quelle destinate alla condanna sia quelle destinate alla salvezza attraverso le pene purgatoriali. Infatti questo luogo fu costituito dal Signore Salvatore per intercessione della Gloriosa Vergine Maria, che lo ottenne da suo figlio con molte e continue preghiere, perché lì tutte le anime rinate in Cristo, non appena uscite dal corpo, nello stesso modo

semper conservabat. extra murum aquilonarem deductus conspexit animas quam plurimas muro vicinius assistentes maculis albis et nigris aspersas, quarum quedam plus candoris quam nigri coloris speciem preferebant, quedam vero econtrario. ille vero, que candidiores ceteris erant, muro predicto vicinius adherebant. alias vero animas longius a muro distantes conspexit, que nil omnino candoris in se habebant, sed ex omni parte nigre et deformes apparebant. erat etiam iuxta murum puteus, gehennalis introitus, qui indesinenter fumum cum terrimo fetore circumquaque per quasdam cavernas in vultus astantium exalabat; qui fetidus fumus proveniebat ex decimis iniuste detentis et de frugibus non recte decimatis. qui fetor incomparabilem angustiam ingerebat circa precordia omnium, qui tali reatu culpabiles erant. unde et isdem, qui eductus erat, bis eundem fetorem sensit, qui tantum ei molestie intulit, ut bis cogeret eum angustiosius tussire corpore eius similiter eadem hora bis tussiente, sicut assistentes circa corpus asserebant. cui sanctus Iulianus: 'Apparet' inquit 'te non recte messem tuam decimasse, ideo fetorem hunc sensisti.' cumque ille causaretur paupertatem ac victualium paucitatem ad familie sue sustentationem, ait sanctus agrum suum multo uberiolem fructum annuatim prolaturum, si plenarie decimas persolvisset. precepitque, ut hunc reatum coram parrochianis in ecclesia confiteretur atque absolutionem pro tanta transgressione a sacerdote palam cunctis expeteret. quod ipse postmodum, sicut iam diximus, adimplere devote studuit. in orientali parte predictae basilice erat quidam ignis

e senza alcuna usurpazione da parte dei demoni, si riuniscano e ricevano il giudizio in base alle loro opere; e perciò quel luogo è chiamato basilica di Santa Maria e riunione delle anime.

In questa basilica osservò molte anime di giusti, totalmente candide e che avevano volti quasi di giovani. Camminando queste nello spiazzo erboso della basilica, l'erba non sfioriva sotto i passi di quelli che vi passavano costantemente e, calpestata, non si consumava, ma manteneva sempre, in modo inflessibile, l'originario colore verde. Condotto fuori dal muro settentrionale vide, ferme molto vicine al muro e coperte da macchie bianche e nere, davvero tantissime anime, alcune delle quali mostravano più macchie bianche che nere, mentre altre il contrario. Quelle che erano più bianche delle altre stavano più vicine al muro. Vide poi altre anime, molto lontane dal muro, che non erano per nulla bianche, ma apparivano totalmente nere e deformi. Accanto al muro c'era anche una fossa, l'entrata dell'inferno, che con un orrendo fetore attraverso delle caverne esalava incessantemente tutt'intorno del fumo sul volto di chi era lì vicino; questo fumo fetido nasceva dalle decime ingiustamente trattenute e dai raccolti non correttamente offerti. Questo fetore causava un disagio senza pari ai corpi di tutti coloro che erano colpevoli di tale delitto.

Per questo anche lo stesso Thurkill per due volte sentì quel fetore, che gli diede tanto fastidio da costringerlo a tossire con difficoltà, nello stesso modo e nello stesso momento in cui anche il suo corpo tossì due volte, come raccontavano quelli che gli stavano vicino. San Giuliano gli disse: “ È chiaro che non hai decimato correttamente il tuo raccolto, perciò hai sentito questo fe-

purgatorius permaximus inter duos muros circumfusus. murus enim unus a septentrionali parte consurgebat et alter ab australi abinvicem amplo spatio in latitudine distantes, qui diutius in longitudine protendebantur versus orientem usque ad quoddam stagnum multa capacitate amplissimum, in quo immergebantur anime per ignem purgatorium transeuntes. eratque aqua stagni illius incomparabiliter frigida et salsissima, sicut viro illi postmodum ostensum est. deinde restabat pons magnus aculeis et sudibus per totum affixus, quem pertransire quemlibet oportebat, antequam ad montem gaudii perveniret. in quo monte gradatim sita est quedam tam grandis ecclesia mirabilis structure, que sufficeret capere *omnes habitatores orbis*, ut sibi videbatur, cum in eam introduceretur. ecce loca penalia, per que transitus erat animarum purgandarum a basilica beate Marie usque ad montem gaudii, breviter perstrinxi, ut perspicacius intelligantur, que dicenda restant. nunc ergo ad basilicam predictam, a qua series narrationis paulisper digressa est, stilus revertatur.

De expiatione et libratione animarum

Igitur cum sanctus Dompnus cum sancto Iuliano et vir ille eductus cum candidis animabus, que nuper advenerant, in basilica beate Marie sub-

tore”. Quando quello diede la colpa alla povertà e alla scarsità di alimenti per nutrire la sua famiglia, il santo gli disse che il suo campo avrebbe prodotto molto di più ogni anno, se avesse versato le decime in modo completo. E gli comandò di confessare questo peccato in chiesa di fronte ai parrocchiani e alla presenza di tutti chiedere dal sacerdote l’assoluzione da una tanto grave infrazione. Compito che in seguito lui si dedicò devotamente ad adempiere, come abbiamo già detto.

Nella parte orientale della basilica di cui abbiamo parlato c’era una specie di gigantesco fuoco purificatore stretto tra due muri: un muro infatti si elevava dal lato settentrionale e un altro da quello meridionale; erano molto distanti tra loro in larghezza, e si estendevano molto in lunghezza verso oriente, fino a uno stagno molto capiente, in cui s’immergevano le anime dopo essere passate per il fuoco purgatorio. L’acqua di quello stagno era incomparabilmente fredda e salatissima, come fu poi mostrato a quell’uomo.

Più avanti c’era un grande ponte completamente ricoperto da punte e spine, che chiunque doveva attraversare prima di arrivare al monte della gioia. Su questo monte si trovava per gradi una chiesa dalla struttura magnifica, tanto grande che bastava a contenere *tutti gli abitatori della terra*, come a Thurkill sembrava mentre vi era condotto dentro.

Ecco che ho passato in rassegna brevemente i luoghi delle pene, attraverso cui avveniva il passaggio delle anime da purificare dalla basilica di Santa Maria al monte della gioia, affinché si capiscano più facilmente le cose che restano da dire. Ora quindi lo stilo ritorni alla basilica di cui abbiamo parlato, da cui il corso della narrazione si è

sisterent, animeque aqua benedicta a sancto Dompnino aspergerentur, ut candidiores efficerentur, ecce circa horam primam illucescentis sabbati sanctus Michael archangelus et duo principales apostoli, scilicet Petrus et Paulus, affuerunt in basilica, ut animabus, que intus vel extra basilicam constiterant, loca sibi divinitus pro meritis destinata largirentur. sanctus enim Michael omnes animas candidas, que in basilica convenerant, que pauce erant numero respectu ceterarum, per medias flammis ignis purgatorii et per cetera loca penalia illesas transire fecit usque ad introitum illius magne ecclesie, que sita est in monte gaudii habens portam semper patentem a parte occidentali. nam *via recta* et *graminea orientis tramite* a basilica beate Marie per medium ignem et stagnum et pontem usque ad introitum ecclesie predictae protendebatur, per quam anime candidate illesae transibant. animas autem maculis albis et nigris respersas extra basilicam muro septentrionali innitentes sine aliqua operum discussione per quandam portam, que imminebat in orientali parte basilice, beatus Petrus introduci censuit in ignem purgatorium, ut a maculis, quas ex contagione peccatorum contraxerant, per purgantis incendii adustionem emundari possent. beatus vero Paulus ad finem muri septentrionalis intra basilicam residere cepit, at extra murum ex opposito apostoli residebat diabolus cum satellitibus suis. *puteus* autem *flammivomus*, qui erat os putei gehennalis, erumpebat secus pedes diaboli. quedam vero trutina equa lance dependens affixa erat super murum inter apostolum et diabolum; mediaque pars trutinae

leggermente allontanato.

4. L'espiazione e la pesatura delle anime

Mentre san Donnino, san Giuliano e Thurkill sostavano nella basilica di santa Maria con le anime che erano arrivate da poco e queste venivano cosparse d'acqua benedetta da san Donnino per essere rese più pure, ecco che intorno all'ora prima del sabato nascente giunsero alla basilica san Michele arcangelo e i due apostoli principali, Pietro e Paolo, per assegnare alle anime che stavano dentro e fuori dalla basilica le sedi a loro destinate per volontà divina in base ai loro meriti.

Infatti san Michele faceva passare tutte le anime bianche che si erano radunate nella basilica (che erano poche rispetto al numero delle altre) illese in mezzo alle fiamme del purgatorio e attraverso gli altri luoghi di pena fino all'ingresso di quella grande chiesa che si trova sul monte della gioia e ha sempre la porta aperta dal lato occidentale. Infatti una *via diritta* ed erbosa, *rivolta verso oriente*, si estendeva dalla basilica di santa Maria, attraverso il fuoco, lo stagno e il ponte fino all'ingresso della chiesa, e da questa passavano illese le anime vestite di bianco. Invece le anime con le macchie nere e bianche appoggiate al muro settentrionale fuori dalla basilica, san Pietro decretò, senza alcun esame del loro operato, che, attraverso una porta che dava sulla parte orientale della basilica, fossero fatte entrare nel fuoco purgatoriale, cosicché, grazie all'ardere del fuoco purificatore, potessero essere pulite dalle macchie che si erano procurate per l'infezione dei peccati.

dependebat ante conspectum beati Pauli interius, altera pars dependebat ante conspectum demonis exterius. apostolus duo pondera habebat iuxta se, maius ac minus, que velut mallei aurei ac valde nitidi esse videbantur. similiter et demon duo habebat pondera, maius et minus, fuliginea et subobscura instar malleorum. accesserunt interim anime ex toto nigredine respersæ ad libram curo magno timore et trepidatione, una post alteram, singule ibidem visure ponderationem actuum suorum, tam bonorum quam malorum. nam pondera predicta in utraque parte appense statere ab apostolo et a demone deposita ponderabant singularum animarum opera secundum earum merita. unde contingebat, quod pondera apostoli bona opera astantis anime ostendentia aliquando preponderabant, atque pondera diaboli alterius alicuius mala significantia iterum preponderabant et totam stateram cum ponderibus apostoli ad partem demonis attrahebant. cum ergo statera se inclinaret versus apostolum per librationem suorum ponderum, tollebat apostolus animam illam, que presens astabat tremens sub incerta expectatione, et introduxit illam per portam orientalem, que coniuncta erat basilice, in ignem purgatorium, ut illic crimina expurgaret. cum vero pars statere ad diabolum se inclinaret per malleorum suorum depositionem et preponderaret, mox ille cum satellitibus suis, qui huic librationi assistebant, animam miseram nimis eiulantem patremque suum ac matrem, qui eum ad eterna tormenta genuerant, maledicentem rapientes cum multo cachinno et irrisoria subsannatione precipitabant in foveam pro-

San Paolo si mise a sedere dentro la basilica al limite del muro settentrionale, mentre fuori dal muro, di fronte all'apostolo, stava il diavolo con il suo seguito. Una *buca vomitante fiamme*, che era la bocca dell'inferno, prorompeva accanto ai piedi del diavolo. Attaccata sopra il muro tra il diavolo e l'apostolo c'era una bilancia che pendeva in perfetto equilibrio; una metà della bilancia pendeva all'interno davanti allo sguardo di san Paolo, l'altra all'esterno davanti allo sguardo del demonio. L'apostolo aveva accanto a sé due pesi, uno più grande e uno più piccolo, che sembravano essere martelli d'oro e piuttosto brillanti. Allo stesso modo anche il demonio aveva due pesi, uno più grande e uno più piccolo, dall'aspetto di martelli fuliginosi e un po' oscuri. Nel mentre, con gran timore e trepidazione, una dopo l'altra si avvicinarono alla bilancia le anime totalmente ricoperte di nero, ciascuna delle quali avrebbe lì assistito all'esame delle sue azioni, sia quelle buone sia quelle cattive.

Infatti i pesi di cui abbiamo parlato, depositati dall'apostolo e dal demonio su entrambe le parti della bilancia appesa, pesavano le opere di ogni anima in base ai suoi meriti. Per questo accadeva che talvolta pesassero di più i pesi dell'apostolo che rappresentavano le buone azioni dell'anima presente e altre volte pesassero di più i pesi del demonio, che significavano i mali di qualche altra anima, e trascinassero dalla parte del demonio tutta la bilancia con i pesi dell'apostolo. Quando dunque la bilancia s'inclinava verso l'apostolo dopo che questo aveva messo sul piatto i suoi pesi, l'apostolo portava via quell'anima, che se ne stava lì tremante in incerta attesa, e, attraverso la porta orientale che era unita alla basilica, la faceva entrare nel fuoco purgatoriale, perché si purificasse

fundam et flammivomam, que extitit secus pedes diaboli librantis. in hac autem animarum vel potius meritorum libratione nonnulla erat diversitas, quia aliquotiens apostolus minorem ex duobus malleis in statera solummodo deposuit et preponderabat contra utraque pondera inimici. aliquotiens vero, immo multociens, duo deponens pondera, minus scilicet et maius, †nonnumquam ponderabant et nonnumquam aliquid ponderare valebant†, sed omne pondus ad perpendiculum diaboli deflectebatur.

Inter ceteros quidam sacerdos ex toto nigerrimus ad libram accessit, cuius operum nigredinem beatus Paulus quasi protervo oculo intuens, zelo legis divine, quo semper fervebat, accensus durius vitam indigni sacerdotis redarguebat; attamen miseratus hominem ambo pondera apposuit in lance. quibus non preponderantibus aspersionem in aqua benedicta intinctum in statera tam violenter deposuit, ut malleos inimici in sublime sustolleret, unusque ex eis ex libra decidens pedem diaboli contereret. ex qua lesione demon rugitum emittens procaciter contra apostolum reclamabat et se preiudicium fuisse perpeccatum asserebat, descriptaque peccata hominis illius in medium proferebat, sicut et aliorum peccata in scriptis nequiter redacta recitare solitus erat. sed scripta inimici nichil prevalebant, ubi bonorum operum merita preponderabant. sicque miseratione apostoli presbiter ille a potestate inimicorum liberatus in purgatorium salvandorum missus est.

Sicuti autem absurdum et incredibile videtur, quod hic de meritorum libratione narratur, legat narrationem sancti Iohannis patriarche Alexandrini de

li dalle colpe. Quando invece, per la deposizione dei suoi martelli, pesava di più e s'inclinava la parte della bilancia verso il diavolo, subito lui e il suo seguito, che aveva assistito a quest'esame, trascinarono con sé la povera anima, che li malediceva e deplorava suo padre e sua madre che l'avevano generata per i tormenti eterni, e con gran risate e smorfie di scherno la gettavano giù nella fossa profonda e vomitante fiamme che spuntava accanto ai piedi del diavolo esaminatore.

In questo esame delle anime, o meglio dei meriti, c'era però qualche discrepanza, dal momento che alcune volte l'apostolo depositò sulla bilancia solo il più piccolo dei due martelli e questo ebbe la meglio su entrambi i pesi nemici. Altre volte invece, anzi spesso, depositando entrambi i pesi, cioè il più grande e il più piccolo, ... talvolta pesavano, talaltra potevano pesare qualcosa ..., ma ogni peso era deviato sulla verticale del diavolo.

Tra gli altri si avvicinò alla bilancia un sacerdote totalmente nero: osservando la nerezza delle sue azioni con occhio furioso, san Paolo, infiammato dallo zelo della legge divina, per cui ardeva sempre, rimproverò molto duramente la vita dell'indegno sacerdote; cionondimeno, provando compassione per l'uomo, pose sull'asta entrambi i pesi. Quando questi non si dimostrarono più pesanti, gettò sulla bilancia l'aspersorio bagnato d'acqua benedetta con tanta violenza che sbalzò in aria i martelli del nemico e uno di questi, cadendo dalla bilancia, schiacciò un piede del diavolo.

Per questa ferita, il demonio, emettendo un ruggito, si mise a urlare con insolenza contro l'apostolo, affermando di aver subito un'ingiustizia ed esponendo i

quodam elemosinatore, Petro scilicet theloneario, quomodo omnia eius opera in libra appensa sunt et qualiter siligo, quam cuidam pauperi importune exigenti violenter iactaverat, contra omnia mala equa lance ponderavit, quod etiam in aliis visionibus frequenter reperitur.

Huic vero examinationi a prima hora in sabbato usque ad nonam affuerunt duo predicti apostoli. dum hec ita agerentur, beatus Iulianus per aliquam horam duxit virum predictum per ignem purgatorium illesum usque ad stagnum superius memoratum, incedentes pariter ab igne illesi per viam gramineam, que per medias flammam a basilica usque protendebatur. non autem aliqua lignorum aut huiusmodi materia fomentum igni predicto ministrabat, sed *flamma* quedam *exurens*, sicut in clibano vehementer succenso cernitur, per totum illud spatium equaliter diffundebatur, que animas nigras et maculosas secundum culparum modum brevius aut diuturnius exurebat. anime vero, que iam ignem evaserant, in stagno illo frigidissimo et salsissimo ad nutum beati Nicholai, qui huic purgatorio prefuit, descendebant. quarum quedam usque ad verticem, quedam usque ad collum, nonnullae usque ad pectus et brachia, *alie ad umbilicum* et renes, quedam *usque ad genua* et nonnullae vix usque ad cavillam pedum immerse fuerunt. erant enim in stagno quidam gradus, quidam inferiores, quidam superiores. unde et quedam anime stabant in imis gradibus et in *profundis aquarum* tote immerse, quedam in mediocribus, quedam in superioribus iam parate per pontem transire ad a-

peccati messi per iscritto dell'uomo lì in mezzo e così era solito citare anche i peccati degli altri messi malvagiamente per iscritto. Ma gli scritti del nemico non avevano mai la meglio, dal momento che avevano più peso i meriti delle buone azioni. E così, per la pietà dell'apostolo, quel prete fu liberato dalla mercé dei nemici e mandato nel purgatorio dei destinati alla salvezza.

Se a qualcuno appare assurdo e incredibile ciò che è narrato qui sulla pesatura dei meriti, legga il racconto di san Giovanni patriarca di Alessandria su un elemosiniere, un gabelliere di nome Pietro: tutte le sue azioni furono pesate sulla bilancia e del frumento, che aveva lanciato bruscamente a un povero che pretendeva in modo inopportuno, equilibrò tutti i mali riportando a metà la bilancia, fatto che si trova spesso anche in altre visioni.

Di quest'esame i due apostoli si occuparono dalla prima alla nona ora del sabato. Mentre si svolgeva così tutto questo, per qualche ora san Giuliano condusse Thurkill illeso per il fuoco purgatoriale fino allo stagno che abbiamo ricordato prima, camminando ugualmente illesi dal fuoco attraverso la via erbosa, che in mezzo alle fiamme si estendeva dalla basilica fin lì.

Non serviva legna o qualche materiale simile per rintuzzare questo fuoco, ma una *fiamma ardente*, come quella che si vede in un forno che brucia con forza, si diffondeva in modo omogeneo in tutto quello spazio e ardeva le anime nere e maculate più o meno a lungo, a seconda delle loro colpe.

Le anime che erano già uscite dal fuoco scendevano in quello stagno freddissimo e salatissimo su ordine di san

trium, quod est ante faciem ecclesie predicte in occidentali parte. sed pontem hunc quedam nimis laboriose et tarde, quedam levius atque velocius, alie libere et ocius pertransibant nullam moram nullamve angustie penam in transeundo sentientes. nam quidam per ignem et aquam diutius transeuntes, immo multis annis immorantes, et qui nullis specialium missarum ac elemosinarum suffragiis adiuvantur, et qui nullis misericordie operibus erga pauperes et egenos studuerant peccata redimere, dum adhuc viverent, hi nimirum, curo ad predictum pontem pervenerint, ad requiem destinatum omnimodis transire cupientes, nudis plantis persudes et clavos longos et preacutissimos ponti affixos nimis angustiose incedunt, et cum vehementem doloris cruciatum in plantis pedum diutius sufferre nequeant, manus suas super clavos quasi adiutrices deficiendo imponunt. quibus statim perforatis ex vi acri doloris ventre ac toto corpore simul super clavos rependo volutantes, paulatim ad pontis ulteriora repunt ex omni parte transfixi et cruentati. sed cum ad atrium ecclesie predicte pervenerint, felicem introitum ibidem iterum prestolantes, omnium cruciatuum vehementiam obliviscuntur.

His igitur inspectis redeunt denuo per medium flamme sanctus Iulianus et *vir* ille, quem secum ducebat, ad basilicam beate Marie, a qua digressi fuerant, inveniuntque adhuc beatum Paulum circa animarum existimationem nimis sollicitum et pre nimia iuste ponderationis sollicitudine et altercationis conflictu, quem gerebat

Nicola, che presiedeva questo purgatorio. Qualcuna di queste fu immersa fin sopra la testa, qualcuna fino al collo, alcune fino al petto e alle braccia, *altre fino all'ombelico* e ai fianchi, qualcuna *fino alle ginocchia* e alcune appena fino alle caviglie. Nello stagno infatti c'erano diversi gradini, alcuni più in alto, altri più in basso. Perciò alcune anime stavano sui gradini più bassi, completamente sommerse nella *profondità delle acque*, altre su quelli medi, altre ancora su quelli più alti, già pronte per passare attraverso il ponte fino all'atrio che si trova davanti al versante occidentale della chiesa di cui abbiamo parlato.

Alcune attraversavano questo ponte con gran fatica e lentamente, qualcun'altra più facilmente e velocemente, altre ancora libere e più in fretta, senza provare nell'attraversamento alcun ostacolo o difficoltà per la strettezza del luogo. Infatti chi ha attraversato per lungo tempo il fuoco e l'acqua, o meglio vi si è fermato per molti anni, tanto chi non è aiutato da alcuna messa speciale o elemosina di suffragio quanto chi mentre viveva non si era preoccupato di redimere i propri peccati con alcun'opera di misericordia verso i poveri e i bisognosi, una volta giunto al suddetto ponte, desiderando passare in ogni modo alla quiete destinatagli, con molte difficoltà cammina con i piedi nudi sulle punte e sui chiodi molto aguzzi attaccati al ponte, e siccome non riesce a sopportare a lungo il terribile strazio del dolore alle piante dei piedi, mette le mani sui chiodi per aiutarsi a non cadere. Trafittesi subito queste, agitandosi per il dolore molto acuto nello strisciare sui chiodi nello stesso modo con il ventre e tutto il corpo, striscia pian piano verso l'altra estremità del ponte trafitto e insanguinato dappertutto. Ma una volta giunto all'atrio della chiesa, attendendo lì per la

adversus diabolum, quasi desudantem. in quibus non dicimus apostolum aliquam desudationis angustiam tolerasse, sed ut per hoc eius pietas et nimie dilectionis sollicitudo circa salvandos nobis innotescat, adhuc quodammodo affectu et effectu quantum in se est replicans, quod olim in carne constitutus dixerat: *quis infirmatur et ego non infirmor? quis scandalizatur et ego non uror?* omnibus ergo animabus, que ad hanc basilicam tunc temporis convenerant, sua loca sortitis post horam nonam discedunt sancti apostoli redeuntes ad dominum, qui eos ad tam necessarium humane salutis ministerium misericorditer miserat. nec est absurdum credere, si sancti apostoli aliquotiens mittantur in huiusmodi salutare ministerium, cum constet sanctos angelos ad tale ministerium fore destinatos apostolo teste, qui ait: *nonne omnes sunt administratorii spiritus missi in ministerium propter eos, qui hereditatem capiunt salutis?* nec mirum, si humane serviant saluti, cum ipse dominus rex angelorum ad terras pro redemptione humani generis descenderit, veniens querere et salvare ovem centesimam, que a pascuis celestibus suadente diabolo deviaverat.

Circa ergo horam vespertinam subsequentis dominice diei, dum esset sanctus Dompninus cum sancto Iuliano in prefata basilica, ecce ab aquilonari parte venit quidam demon equum nigrum precipiti cursu obequitans, ipsumque per multos anfractus cum multo irrisionis applausu deducens. cui multi malignorum spirituum cum magno tripudio processerunt obviam de adducta preda adinvicem cachinnantes. sanctus vero Dompninus mandat de-

seconda volta il felice ingresso, dimentica l'intensità di ogni dolore.

Osservato quindi tutto ciò, san Giuliano e l'uomo che portava con sé, attraversando ancora le fiamme, tornarono alla basilica di santa Maria, da cui si erano allontanati, e vi trovarono ancora san Paolo molto impegnato nel giudizio delle anime e quasi sudato per il grande impegno della giusta valutazione e per l'accesa disputa che portava avanti contro il diavolo.

A proposito di ciò, non intendiamo che l'apostolo sopportasse qualche fastidio sudando, ma lo diciamo perché da questo siano noti la sua pietà e il pensiero che per il molto amore si dava per le anime da salvare, in qualche modo ancora rispecchiando nel sentire e negli effetti, per quanto era in lui, ciò che aveva detto una volta mentre era in vita: “ Chi soffre senza che io soffra? Chi è scandalizzato senza che io arda?”

Quindi, dopo aver assegnato le loro dimore a tutte le anime che si sono radunate in questa basilica in quel periodo di tempo, i santi apostoli si allontanano per tornare al Signore, che con misericordia li aveva mandati per compiere un servizio tanto necessario per la salvezza umana. Non è assurdo pensare che qualche volta i santi apostoli siano inviati per un compito così salvifico, benché risulti che gli angeli santi sarebbero designati per un tale servizio, come testimonia l'apostolo, che disse: “ Tutti gli amministratori dello spirito non sono forse inviati a svolgere questo compito per quelli che ricevono l'eredità della salvezza?” Né c'è da sorprendersi perché si preoccupano della salvezza umana, dal momento che il Signore stesso, Re degli angeli, è sceso in terra per la redenzione del genere umano, venendo a cercare e salvare

moni equitanti, quatinus ad se quantocius veniat et, cuius sit anima, quam adduxerat, enarret. quo diutius dissimulante et mandatum sancti contempnente pre gaudio, quod habebat de misera anima adducta, sanctus confestim flagellum quoddam arripuit atque ad demonem cum anima ludentem properavit, ipsumque cum flagello tam graviter verberavit, ut ululatum plangentis emitteret; sicque sanctum secutus est usque ad murum aquilonarem, ubi animarum libratio extiterat. porro sanctus interrogat demonem, cuiusnam sit illa anima, quam inequitaverat at ille ait hunc fuisse ex proceribus regis Anglie, qui nocte precedenti subito absque confessione et dominici corporis viatico obierat multaque flagitia commiserat, precipue erga homines suos durus et crudelis existens multosque ad extremam inopiam redigens per indebitas exactiones atque iniustas calumpnias. quod maxime fecerat instigatione pessime uxoris sue, que eum semper ad crudelitatis rapacitatem instigavit. 'Ideoque merito anima eius ex toto potestati mee est tradita, ut eam in baratri suppliciis indesinenter torqueam. nec mireris' inquit, 'quod eam in equinam formam transformaverim, ut illam usque huc inequitarem, quia dampnatorum animas licet nobis in quaslibet formas et species transformare pro libitu. et nunc descendissem utique cum ea in baratri voraginem poneremque in supplicium eternum sibi preparatum, nisi nox dominica instaret, in qua ludis nostris theatralibus vacare nos oportet et cruciatis animabus vehementiores cruciatus accumulare. siquidem per totum huius noctis spatium representabunt in presen-

la centesima pecora, che si era allontanata dai pascoli celesti per colpa del diavolo tentatore.

Intorno all'ora del vespro del giorno seguente, mentre san Donnino era con san Giuliano nella basilica, dalla parte settentrionale giunse un demone che cavalcava a spron battuto un cavallo nero e lo conduceva per molte vie tortuose con grandi applausi di scherno. Gli andarono incontro molti degli spiriti malvagi, ridendo a loro volta della preda trascinata.

San Donnino ordinò al demone a cavallo di avvicinarsi al più presto e raccontare di chi fosse l'anima che portava con sé. Visto che quello fece a lungo finta di non accorgersene e ignorò il comando del santo per il godimento che gli procurava la povera anima che portava, allora il santo afferrò subito un flagello, si avvicinò in fretta al demone che si beffava dell'anima e lo colpì col flagello in modo talmente violento che quello mandò fuori un urlo di dolore; così seguì il santo fino al muro settentrionale, dove aveva avuto luogo l'esame delle anime. Quindi il santo chiese al demone a chi mai appartenesse quell'anima che aveva cavalcato. Quello disse che era l'anima di un nobile inglese che era morto improvvisamente la notte prima, senza confessione e viatico del Corpo del Signore, e che aveva compiuto molti atti turpi: in particolare si era comportato in modo duro e crudele con i suoi uomini e aveva ridotto molti in povertà estrema a causa di esazioni indebite e ingiuste calunnie. Aveva fatto tutto ciò principalmente per istigazione della sua pessima moglie, che lo aizzò sempre a una rapacità disumana.

“Perciò, come ricompensa, la sua anima è stata affi-

tia nostra solitos gestus et modos peccatorum, que perpetraverant, pro quibus nostre potestati tradite sunt.' '

Cumque hec diceret, defixit aspectum suum attentius in virum illum, qui eductus erat, dixitque sancto: 'Quis est iste agrestis, qui vobiscum presens astat?' cui sanctus: 'Cognoscis' inquit 'illum?' at ille: 'Vidi hunc hominem in Estsexia, in ecclesia de Stistede in quodam festo dedicationis eiusdem basilice.' at sanctus: 'In quali' inquit 'habitu ingressus es ecclesiam?' 'In muliebri' inquit 'habitu, et cum processissem usque ad baptisterium volens in cancellum intrare, obvius mihi factus est diaconus ecclesie cum aspensorio aque benedice, qui me per aspersionem aque tam velociter effugavit, ut clamorem horridum emittens saltum fecerim de ecclesia usque ad pratum, quod subteriacet eidem ecclesie fere per duo stadia.' dicit vir ille eductus, sed et plerique parrochianorum hoc idem testantur, se clamorem illum tunc temporis audisse, sed causam clamoris tunc ignorasse.

De theatri ludo demonum et cruciatu animarum

Post hec verba ait sanctus Dompnus ad demonem: 'Volumus tecum ire, ut ludos vestros prospiciamus.' cui demon: 'Si vultis mecum pergere, cavete omnino, ne virum hunc vobiscum adducatis, quia cum suis redditus esset, actus nostros ac secreta penarum genera apud viventes detegeret et sic mul-



data in mio potere, affinché la tormenti costantemente tra i supplizi del baratro. E non stupirti – disse – che le abbia dato forma di cavallo per cavalcarla fin qui, dal momento che ci è lecito trasformare le anime dei dannati in qualunque forma e specie ci piaccia. E ora scenderei senza dubbio con lei nella voragine del baratro e l’abbandonerei al supplizio eterno per lei predisposto, se non incombesse la notte della domenica, in cui dobbiamo dedicarci ai nostri spettacoli teatrali e aggiungere strazi più terribili alle anime torturate. Per tutta la notte riprodurranno davanti a noi i gesti che hanno commesso e i comportamenti abituali che hanno tenuto in vita e per i quali sono finite in nostro potere”.

E mentre diceva queste cose, fissò il suo sguardo attento su Thurkill e disse al santo: “Chi è questo contadino che se ne sta qui con voi?”

Il santo rispose: “ Lo conosci?” e lui: “Ho visto quest’uomo in Essex, nella chiesa di Stisted alla cerimonia di consacrazione della basilica”. Il santo: “Sotto quali sembianze entrasti in chiesa?” “ Sotto le sembianze di una donna – disse – e una volta giunto al battistero, quando volli oltrepassare la cancellata, mi si fece incontro il diacono della chiesa con l’aspersorio dell’acqua benedetta e attraverso l’aspersione mi mise in fuga tanto velocemente che, prorompendo in un urlo terribile, feci un balzo dalla chiesa fino al prato che da lì si estende per quasi due stadi”.

Thurkill afferma, e lo stesso attestano anche molti dei parrocchiani, di aver sentito allora quel grido, ma di averne ignorato la causa.

tos ab operibus nostris revocaret sedesque artareas, quas sibi nonnulli iam paraverunt, destrueret.' dixit ergo sanctus demoni: 'Festinanter precede, et ego et sanctus Iulianus te subsequemur.' precedente ergo demone sequebantur duo sancti, scilicet sanctus Dompninus atque sanctus Iulianus, virum illum medium inter eos latenter secum deducentes. perrexerunt ergo ad plagam aquilonarem quasi montem ascendendo, et ecce in descensu montis erat domus amplissima et fuliginosa, muris veterosis circumdata, erantque in ea quasi multe platee, innumeris ignitis et ferreis sedibus circumquaque replete. sedes vero ex candentibus ferreis circulis et ex omni arte clavatis, superius et inferius, a dextris et a sinistris, extracte erant, atque in eis homines diverse conditionis et utriusque sexus miserabiliter residebant, dum ex omni parte candentibus clavis transfigerentur atque ex ignitis circulis undique constringerentur pariter et exurerentur. tanta erat multitudo sedium ignitarum ac hominum in eis residentium, quod *nulla lingua* eas dinumerare *sufficeret*. Erant muri ferrei et fuliginei in circumitu platearum et sedes alie iuxta muros, in quibus residebant demones per circumitum quasi ad letum spectaculum de cruciatibus miserorum adinvicem cachinnantes et miseros subsannantes atque peccata impropertes. iuxta introitum huius lamentabilis spectaculi in descensu montis, sicut diximus, e quidam murus altitudine quinque pedum, ex quo clare videri poterat quicquid in loco illo penali agebatur. ad hunc igitur murum sancti predicti astabant deforis cernentes et discernentes,

5. Lo spettacolo teatrale dei demoni e la tortura delle anime

Dopo queste parole san Donnino disse al demone: “Vogliamo venire con te per vedere i vostri spettacoli”; il demone rispose: “Se volete proseguire insieme a me fate assolutamente in modo che quest’uomo che portate con voi, una volta tornato nel suo mondo, non sveli ai vivi le nostre azioni e i generi segreti delle pene e così non sottragga molti dalle nostre mani e non distrugga le sedi tartaree che qualcuno si è già acquistato”. Il santo disse allora al demone: “Va’ avanti in fretta, io e san Giuliano ti terremo dietro”.

I due santi, Donnino e Giuliano, seguirono dunque il demone che li precedeva, portando tra loro di nascosto Thurkill. Si avviarono verso un’area settentrionale come ascendendo una montagna e sul pendio c’era una casa grandissima e ricoperta di fuliggine, circondata da mura diroccate, e dentro c’erano molti cortili, pieni tutt’intorno di innumerevoli seggi di ferro infuocati. I seggi erano costruiti con cerchi di ferro ardenti ed erano ricoperti di chiodi da ogni parte, sopra e sotto, a destra e a sinistra, e vi sedevano in modo pietoso persone di diverse condizioni e di entrambi i sessi mentre da ogni parte erano trafitte da chiodi ardenti e nello stesso modo erano legate e bruciate dappertutto dai cerchi infuocati. La quantità di seggi infuocati e di persone che vi stavano sedute era tale che *nessuna lingua sarebbe sufficiente per elencarle*. Sul perimetro dei cortili c’erano muri di ferro e ricoperti di fuliggine e accanto ai muri altri seggi, su cui sedevano in cerchio i demoni, che a turno ridevano di gusto al gradito spettacolo della tortura dei poveretti, li schernivano e rim-

quicquid miseri deintus patiebantur. at vir ille adductus stabat inter eos quasi sub muro delitescens, ne a demonibus videretur; multociensque ad nutu sancti Dompnini caput erigebat et omnia, que interius agebantur, clare prospiciebat.

De superbo

Residentibus per circumitum ministris Tartareis ad ludibriosum spectaculum ait princeps illius nefande cohortis, qui scilicet sanctos paulo ante precesserat: 'Abstrahatur nunc superbus violenter de sedili suo et veniat in medium et ludat coram nobis.' abstractus a demonibus ille et indutus veste nigra omnem gestum hominis ultra modum superbientis coram demonibus adinvicem cachinnantibus exercuit. cervix erigitur, vultus attollitur, *oculi surgunt in obliquum* cum arcuatis superciliis, tumidis *verbis* imperiose *intonat*, ludunt humeri, vix ferre brachia pre fastu valentes. *ardescit oculis vultuque minatur*, in articulos surgens *crure stat inverso*, *in pectus tenditur collumque supinat*, *vultu candet atque oculis ignitis pronosticat iram*, *nasumque digito feriens magna minatur*. sic *ventosa superbia de facili turgens* prebebat risum monstruosis spiritibus. et cum de vestibus gloriaretur manicasque cum acu consuendo constringeret, subito vestes in igneam qualitatem mutate totum corpus eius exurebant. demones vero ira excandescentes tridentibus et uncis igneis miserum coram eis paulo ante ludentem membratim discerpserunt. unus autem ex eis adipem

rimproveravano i peccati.

Vicino all'ingresso di questo teatro degno di compianto (sul pendio del monte, come abbiamo detto), c'era un muro alto cinque piedi, da cui si poteva vedere chiaramente qualunque cosa si facesse in quel luogo di pena. Su questo muro stavano san Giuliano e san Donnino, guardando e distinguendo all'esterno tutto ciò che i poveretti pativano all'interno. Thurkill stava tra loro, come appiattendosi contro il muro per non farsi vedere dai demoni; e molto spesso al cenno di san Donnino alzava la testa e osservava chiaramente tutto ciò che veniva fatto all'interno.

6. Il superbo

Ai ministri tartarei seduti in cerchio per quel derisorio spettacolo, il capo di quella turba scellerata, cioè quello che era venuto innanzi ai santi poco prima, disse: "Ora il superbo sia strappato via con violenza dal suo seggio e venga in mezzo a dare spettacolo davanti a noi".

Trascinato dai demoni e vestito con un abito nero, quello mostrò ogni comportamento dell'uomo troppo superbo di fronte ai demoni che lo deridevano a turno. La testa si drizza, lo sguardo si alza, *gli occhi si levano in obliquo* con le sopracciglia arcuate, *tuona* imperiosamente *parole* tronfie, le spalle si alzano con scherno, a malapena capaci di sostenere le braccia, da tanto stanno su. *Scintillano gli occhi e si erge minacciosamente lo sguardo*, alzandosi sulle punte *sta con le gambe incrociate, tende il petto e rovescia indietro il collo, ardente in volto promette ira con gli occhi infiammati, e*

cum pice et aliis liquaminibus in sartagine ferventi torrens singula membra erpta cum quodam instrumento respersit illo bullienti unguine; et ad singulas demonis respersiones membra stridorem magnum emittebant, velut cum aqua frigida in bullienti sagimine incitur. dicebatque demon ille presidens sanctis, qui exterius astabant, quod maiorem cruciatum inferebat misero huius unguenti concremabilis stridor quam quod aliud tormentorum genus. cumque omnia membra hoc execrabili unguine torrefacta fuissent et adinvicem compaginata, in priorem statum et formam rediit miser superbus denuo redivivus ac redintegratus. moxque ad miserum infernales malleatores cum malleis et tribus laminis ignitis, triplici ordine clavatis, accesserunt, duasque laminas in anteriori parte corporis ad dextram et ad sinistram applicuerunt et cum clavis candentibus crudeliter cum malleis affixerunt. He autem laminae a pedibus incipientes ducebantur per tibias et femora usque ad humeros et ita recurvabantur in collo. tertia vero lamina a genitalibus incipiens per ventrem usque ad verticem protendebatur. cumque miser ille clavis et laminis ardentibus dirissime constringeretur atque supra omnem humanam estimationem exurendo excrucietur, a demonibus in priorem sedem truculenter retrudebatur. in qua repositus undique clavis candentibus V digitorum in longitudine protensis miserabiliter ex omni parte transfigebatur.

portandosi il dito al naso minaccia grandi cose. Così la superbia vanagloriosa, gonfiandosi facilmente faceva ridere gli spiriti mostruosi.

E mentre si vantava delle vesti e stringeva le maniche cucendole con un ago, all'improvviso le vesti divennero di fuoco e presero a bruciare tutto il suo corpo. I demoni, ardenti d'ira, con tridenti e uncini di fuoco straziarono membro a membro il poveretto che poco prima dava spettacolo di fronte a loro. Uno dei demoni, abbrustolendo del grasso in una teglia bollente con pece e altri liquidi, con un arnese aspergeva ogni parte del corpo mozzata con quella sostanza grassa; e ad ogni aspersione del demone le membra producevano un forte stridore, come quando si getta dell'acqua fredda sull'olio bollente. Il capo dei demoni disse ai santi Donnino e Giuliano che lo stridore di quell'unguento infiammabile causava al poveretto un strazio maggiore che qualunque altro tipo di tormento. Quando tutte le membra furono abbrustolite e fuse insieme da quel terribile grasso, il povero superbo tornò nella sua condizione e nella sua forma precedenti, redivivo e ricomposto.

Subito i martellatori infernali si avvicinarono al poveretto con dei martelli e tre lamine infuocate con tre file di chiodi e accostarono due lamine alla parte anteriore del corpo a sinistra e a destra e le attaccarono crudelmente con chiodi ardenti e martelli. Queste lamine, iniziando dai piedi, salivano per tibie e femori fino agli omeri e quindi si piegavano nel collo. La terza lamina, partendo dai genitali, attraverso il ventre arrivava fino alla sommità del capo. Mentre era costretto in modo molto duro dai chiodi e dalle lamine ardenti e bruciando soffriva oltre ogni umana comprensione, venne trucidamente spinto indietro al suo

De sacerdote

Illo sic autem ab irrisorio et penali loco de medio sublato et in sede propria, quam sibi adhuc in carne degens fabricaverat, reposito quidam sacerdos ex cathedra sua ignita a ministris Tartareis violenter extrahitur, extractus in theatri ludibrio coram monstruosis larvis eidem exprobrantibus sistitur; cuius linguam per medium secti gutturis crudeliter extrahentes radicitus amputaverunt, eo quod populum sibi commissum nec sermone sancte predicationis nec exemplo pie actionis instruxerat, sed nec pro temporalibus stipendiis ab eo receptis missarum aut orationum suffragia digne persolverat. postea vero miserum *uncis ferreis* membratim discerpentes, membraque discerpta predicto unguine frigentes corpus denuo redintegratum tribus laminis candentibus, sicut de superbo iam diximus, constrinxerunt, constrictumque in cathedra sua tormentali reposuerunt.

De milite

Post hunc adductus est de sede sua quidam miles, qui in cedibus et rapinis et torneamentis vitam suam peregerat. hic omnibus armis suis velut in procinctu belli armatus equo nigerrimo insidebat, qui *piceam flammam cum fetore et fumo* per os et nares, cum calcaribus urgeretur, *in supplicium sessoris* sui efflabat. *sella* equi *clavis igneis* et prelongis undique

precedente seggio dai demoni. Deposto lì, da ogni parte era trafitto in modo pietoso da chiodi ardenti di cinque dita di lunghezza protesi dappertutto.

7. Il sacerdote

Portato via quello dal centro del luogo di pena e deposto sul suo seggio, che si era procurato mentre viveva, un sacerdote fu portato via violentemente dalla sua sedia infuocata dai ministri tartarei e fu condotto di fronte ai mostruosi fantasmi che lo biasimavano, esposto al ludibrio del teatro; quelli, tirandogli fuori crudelmente la lingua attraverso la gola tagliata, la amputarono dalla radice, a lui che non aveva ammaestrato il popolo a lui affidato né con il linguaggio della predicazione santa né con l'esempio di un agire pio, e per di più non aveva provveduto come si deve alle messe e alle orazioni di suffragio in cambio dei pagamenti temporali da lui ricevuti.

Poi, dopo aver straziato il poveretto membro a membro *con degli uncini di ferro* e abbrustolito le membra mozzate nella sostanza grassa di cui abbiamo parlato, bloccarono il corpo ricomposto con le tre lamine ardenti, così come abbiamo già raccontato riguardo al superbo, e così costretto lo depositarono sulla sua sedia di tormento.

8. Il soldato

Dopodiché fu portato via dal suo seggio un soldato, che aveva trascorso la sua vita tra stragi, saccheggi e tor-

prefixa fuerat; *lorica et galea, scutum et ocree*, ex toto *flammantia, nimio sui pondere* militem graviter *onerabant*, sed non minori ardoris cruciatu eum medullitus exurebant. qui miles postquam equum precipiti cursu agitaverat hastamque contra demones sibi obvios eique illudentes vibraverat, priores militie sue gestus replicando, ab ipsis equo deicitur ac membratim discerpitur; membraque discerpta execrabili liquore torrentur, torrefacta et adinvicem compaginata tribus laminis modo quo superiores constringuntur, sicque iterum redivivus in sedem propriam violenter retruditur.

De quoclam iusticiario

Post hec in medium adducitur quidam mundanarum legum peritissimus cum magno cruciatu a sedili suo abstractus, quod per diutinum tempus male vivendo et multa iudicia acceptis muneribus subvertendo sibi fabricaverat. hic autem per totius Anglie fines inter summos et mediocres famosissimus habebatur pro sua exuberanti eloquentia et legum peritia; sed eodem anno longevam, sed illaudabilem vitam illaudabili morte terminaverat. nam sine testamenti executione subito decedens, quicquid *de mammona iniquitatis* et mercedibus iniuste per linguam satis venalem acceptis sibi aggregaverat et in thesauro reposuerat,

nei. Questi, equipaggiato con tutte le sue armi come se fosse prossimo alla battaglia, sedeva su un cavallo nerissimo, che quando veniva incitato con gli speroni esalava dalla bocca e dal naso *una fiamma nera come la pece, con fetore e fumo*, come tortura per il *suo cavaliere*. *La sella* del cavallo era stata munita dappertutto di *chiodi di fuoco* molto lunghi; *la corazza e l'elmo, lo scudo e i gambali*, completamente *in fiamme*, caricavano gravemente il soldato *con il loro peso eccessivo* e lo consumavano fino alle midolla con non meno tormento del fuoco.

Il soldato, dopo aver cavalcato di gran carriera e vibrato la lancia contro i demoni che gli venivano incontro e lo deridevano, fu da questi buttato giù da cavallo e fatto a pezzi membro a membro; le membra mozzate furono cotte in quell'abominevole fluido, abbrustolite e collegate tra loro con tre lamine nel modo in cui furono bloccati quelli di cui abbiamo parlato prima, e così redivivo fu spinto indietro con violenza al proprio seggio.

9. Un giudice

Dopodiché fu portato un gran conoscitore delle leggi mondane, strappato con grande tormento dal suo seggio, che si era procurato vivendo male per lungo tempo e sovvertendo molti giudizi per aver ricevuto doni. Tra i più e i meno bravi, costui era famosissimo tra i confini della Gallia intera per la sua eloquenza straordinaria e la sua conoscenza delle leggi; ma quello stesso anno aveva concluso la sua vita lunga ma meschina con una meschina morte. Infatti, morto all'improvviso senza aver redatto un

ab alienis rapaci ingluvie distracta sunt et consumpta. placitis regalibus ad scaccarium domini regis sicut unus de capitalibus iusticiariis residens, munera libenter ab utraque parte litigantium accipere consueverat, prout fama volitans divulgavit. cum autem hic in theatri ludibrio coram malignis spiritibus adduceretur, omnesque ei acclamarent et cachinnando insultarent, coactus est gestus et modum vite transacte representando replicare. nam nunc ad dexteram, nunc ad levam, se huc illucque divertens quasi cum utraque parte litigantium loquebatur, nunc istos de proponenda causa informans, nunc illos de responsione et causarum contradictione muniens. manus ipse a mobilitate sua interim non quiescebant, sed nunc ab his, nunc vero ab illis pecuniam accipiebant, acceptamque numerabant, numeratam alicubi reponebant. cumque de huiusmodi gestu miseri hominis demones adinvicem ludificando cachinnarent, subito nummi pro litigantium patrocinio accepti igniti et velut ardentes effecti sunt et miserum exurebant; quos ante se positos digitis contrectavit et in os suum ardentes iactavit atque in ore receptos deglutire compulsus est. quibus absorptis accesserunt duo demones cum rota plaustrum ferrea, verubus et clavis per circumitum affixa, et super dorsum peccatoris eam truculenter volventes, totum dorsum crebro et fiammanti rotatu obtriverunt et nummos, quos hianti ore angustiose deglutiverat, angustiosius per vomitum reicere coegerunt. quos cum evomisset, iussit demon eos colligere, collectos in vase reponere, eisdem postea simili modo cibandus. post hec ministri infernales in furo-

testamento, tutte *le ricchezze dioneste* e i profitti ingiusti che grazie alla sua lingua piuttosto corruttibile aveva accumulato e riposto in uno scrigno, furono portati via e sperperati per rapace avidità da estranei. Stando alla tesoreria del re secondo le disposizioni regali come uno dei giudici capitali, era solito ricevere con piacere doni da entrambe le parti in causa, come la fama, volando, rese noto a tutti.

Quando dunque costui fu condotto nel ludibrio del teatro davanti agli spiriti maligni che, tutti, gli urlavano contro e lo insultavano ridendosela, fu costretto, per rievocarli, a replicare le azioni e i comportamenti della vita ormai conclusa. Quindi, andando di qua e di là, ora a destra e ora a sinistra, parlava con entrambe le parti a processo, ora delineando a questi la causa da intentare, ora dotando quelli di una replica e di un'obiezione alle cause. Nel frattempo le mani stesse non stavano ferme in mezzo al suo muoversi, ma ricevevano denaro ora da questi e ora da quelli, contavano il denaro ricevuto e riponevano da qualche parte il denaro contato. E mentre i demoni, schernendolo, ridevano a turno di queste azioni del poveretto, le monete ricevute per la tutela dei litiganti si fecero di fuoco e ardenti e bruciarono il poveretto; dopo averle disposte davanti a sé, l'uomo le maneggiò con le dita e se le lanciò, bollenti, in bocca e, dopo averle messe in bocca, fu costretto a ingoiarle.

Una volta inghiottite, si avvicinarono due demoni con una ruota di carro ferrea, tutt'intorno alla quale erano incastonati spiedi e chiodi, e facendo girare questa sul dorso del peccatore in modo atroce, gli straziarono la schiena con la rotazione continua e incandescente e le monete che aveva faticosamente ingoiato con la bocca

rem versi miserum membratim cum tridentibus ignitis crudeliter discerpserunt similique tormentorum genere sicut priores excruciauerunt laminisque ardentibus constrictum in sede tormentali reposuerunt.

Uxorem quoque predicti militis in illo loco penali in quadam sede ignita et aculeata locatam conspexit vir ille, eo quod in pluribus ecclesiis excommunicare fecerat pro anulo quodam aureo, quem in conclavi suo reposuerat et furatum esse credebat. a quo transgressionis piaculo nunquam absoluta fuerat, a dire mortis subitanea necessitate preventa.

De adultero et adultera

Postmodum adductus est ad scenam furiosorum adulter cum adultera, qui adinvicem feda copula iuncti venereos motus et impudicos gestus palam omnibus cum multa sui confusione et demonum exprobratione replicaverunt. deinde quasi in insaniam versi se alternatim dentibus corrodendo lacerabant ac totum illum superficiale amorem, quem prius adinvicem habere videbantur, in furorem et in odii crudelitatem commutaverunt. postea membris omnibus a furiosa turba frustratim dissectis similem aliorum sortiti sunt penam. similiter fornicatores et impudici quique, immunda solite libidinis opera ibidem cum magna turpitudinis confusione et tormento replicantes, in conspectu omnium incomparabilibus affligebantur tormentis,

spalancata, lo costrinsero a rigettarle più faticosamente attraverso il vomito. Quando le ebbe vomitate, il demone gli ordinò di raccoglierle, una volta raccolte di collocarle in un vaso e quindi di cibarsene nello stesso modo. Dopodiché i ministri infernali, furibondi, fecero a pezzi il poveretto membro a membro in modo crudele con tridenti infuocati, lo torturarono con lo stesso tipo di tormenti di quelli che l'avevano preceduto e, costretto con le lamine ardenti, lo depositarono sul suo seggio di tormento.

Thurkill vide collocata su un seggio in quel luogo di pena anche la moglie del soldato di cui abbiamo parlato prima, scottata e infilzata, poiché era stata scomunicata da diverse chiese a causa di un anello d'oro, che aveva riposto nella sua stanza da letto e che credeva le fosse stato rubato. Dalla punizione per questa colpa non era mai stata assolta, preceduta dall'improvvisa ineluttabilità della funesta morte.

10. L'adultero e l'adultera

Poi fu portato sulla scena dei furiosi un adultero insieme a un'adultera; legati tra loro in uno spregevole amplesso, questi replicavano davanti a tutti sentimenti lascivi e azioni impudiche, con loro gran turbamento e biasimo da parte dei demoni. Quindi, come impazziti, sbranandosi l'un l'altra con i denti, si dilaniarono e trasformarono tutto quel superficiale amore, che prima sembravano provare reciprocamente, in follia e odio crudele. In seguito smembrate pezzo a pezzo tutte le parti dalla turba furiosa, ricevettero la stessa pena degli altri.

que pro horrenda suppliciorum confusione a scripto silentium expetunt.

De detractoribus

Inter alios duo de numero detractorum in medium adducti sunt; quorum os usque ad auriculam distorto dehiscens versis adinvicem vultibus sese torvis prospiciebant oculis. apposita sunt duo capita cuiusdam haste ardentis et flammantis in ore utriusque; quam in ore distorto commasticantes et rodentes celeriter ad medietatem haste rodendo pervenerunt sibi approximantes, sicque sese mutuo dentibus laniantes, totum vultum suum masticando cruentabant.

De furibus, qui ecclesias confringunt

Adducti sunt preterea fures et violatores sacrorum locorum et incendiarii. qui a ministris Tartareis impositi sunt super rotas ferreas aculeis et sudibus infixas, que ex nimia succensione *igneum ymbrem scintillabant*. super has itaque miseri volutati horrendum cruciatum sustinebant.

Nello stesso modo ciascun fornicatore e impudico, replicando in quello stesso luogo le immonde gesta dettate dalla consueta lussuria con grande tormento e turbamento dato dalla vergogna, era afflitto alla vista di tutti da torture senza pari, che richiedono di essere lasciate sotto silenzio dal testo a causa del turbamento che suscitano i supplizi.

11. I calunniatori

Tra gli altri furono portati al centro della massa due tra i calunniatori; aprivano la bocca torcendola fino alle orecchie e rivolti gli sguardi l'uno verso l'altro si scrutavano con occhi torvi. Nelle bocche di entrambi furono posti le due estremità di un'asta bollente e infiammata; masticando e rosicchiando in fretta nella bocca storta, avvicinandosi l'uno all'altro, giunsero al centro dell'asta e così, sbranandosi tra loro con i denti, masticando ricoprirono di sangue i propri volti.

12. I ladri, che violano le chiese

In seguito furono portati i ladri, i profanatori di luoghi sacri e i piromani. Questi furono collocati dai ministri tartarei su delle ruote di ferro, tempestate di spine e punte, che per il troppo calore *mandavano guizzi di pioggia infuocata*. Rotolati sopra di esse i poveretti sopportavano quindi uno strazio terribile.

De perversis agricolis

Agricole et bubulci mercede conducti tam misero cetui non defuerunt, qui terras dominorum suorum ex industria perverse arando excolunt ac boves inique stimulando ob vindictam alicuius rei sibi a dominis irrogate exagitant atque pabula eorum subtrahentes eos nimia macie et indiscreto labore ex industria perimunt. qui in medio monstruosorum adducti pristinam protervitatem cum aratro et bobus coram eis representant. ac boves exagitati et quasi in amentiam versi in bubulcos seviunt, eosque cornibus impetunt ac dentibus laniant.

De molendinario

Nec molendinarius farinam et bladum in molendino latrocinans huic ludibrio defuit, quin gestus furtivos ad demonum cachinnum replicaret. sed post furti irrisoriam representationem farina a manibus furantis per totum corpus velut ignea diffluens miserum nimis eiulantem atrociter incendebat.

De mercatore

Affuit et mercator cum stateris et ponderibus

13. I contadini malvagi

A una tale disgraziata adunanza non mancarono i contadini e i bovani ingaggiati per compenso, che coltivano male le terre dei loro signori apposta ed agitano i buoi frustandoli ingiustamente per vendicarsi di qualche imposizione dei signori e, portandogli via il loro mangime, li uccidono apposta con l'eccessiva magrezza e lo sforzo costante. Condotti in mezzo ai mostri, questi mettono in scena davanti a loro la propria sfrontatezza con l'aratro e i buoi. E i buoi, agitati e come impazziti, s'infuriano con i bovani, li assalgono con le corna e li sbranano coi denti.

14. Il mugnaio

A questo ludibrio non mancò neppure un mugnaio che aveva rubato dal mulino farina e biada, il quale alle risate dei demoni replicava i suoi atti ladreschi. Ma dopo la derisoria rappresentazione del furto, la farina, come diventata di fuoco, spandendosi dalle mani ladre per tutto il corpo, bruciava in modo atroce il poveretto che lanciava alte grida di dolore.

15. Il mercante

C'era anche un mercante con bilance e pesi fraudolenti, e anche quelli che tirando in lungo e in largo i panni nuovi nelle tende li ingrandiscono con tanta violenza da rompere i fili e causare lacerazioni; poi, ricucendo mi-

dolosis, necnon et illi, qui pannos *novos* in tentoriis ita vehementer in longum et latum trahendo extendunt, ut fila rumpantur et scissura fiat. quas scissuras subtiliter resarcientes pannos in umbrosis et subobscuris locis vendunt.

Longum supra modum nimisque legentibus pariter et audientibus tediosum foret, si omnium in illo loco penali degentium crimina singillatim iuxta proprietates suas vellem describere, cum omnium conditionum, graduum et ordinum et officiorum persone utriusque sexus in illo theatri ludibrio de sedilibus suis adducti scelerum priorum gestus ad sui confusionem et penarum augmentationem explicabant. quibus explicitis, sicut de prioribus descripsimus, a demonibus torquebantur.

De sedibus adhuc vacantibus

Preterea innumeras tormentales sedes adhuc vacuas ibidem conspexit, quarum quedam ex toto iam fabrefacte sunt, quedam usque ad medietatem, quedam aliquantulum inchoate. nonnullae autem ex toto iam fabrefacte iterum confringebantur ablatis tribus circulis sive amplius. harum sedium vacuitatem, inchoationem aut perfectionem sive in parte confractionem demon, qui presidebat, sancto Dompnino exposuit. dicebatque, quod homines adhuc in carne degentes has sedes vacantes sibi de die in

nuziosamente queste lacerazioni, vendono i panni in luoghi ombrosi e oscuri.

Sarebbe molto lungo ed altrettanto noioso per i lettori e gli ascoltatori se volessi descrivere nel dettaglio, con le loro caratteristiche particolari, i crimini di tutti coloro che vivono in quel luogo di pene, dal momento che persone di ogni condizione, grado, ordine e ruolo e di entrambi i sessi, portate in quel ludibrio del teatro dalle loro sedie, illustravano le azioni delle precedenti colpe con loro confusione e un aumento delle pene. Una volta illustrate queste, così come abbiamo descritto in merito a chi le aveva precedute, venivano torturate dai demoni.

16. I seggi ancora vuoti

Vide li inoltre numerosi seggi di tormento ancora liberi, alcuni dei quali già completamente costruiti, altri a metà, altri ancora appena iniziati. Alcuni di quelli già del tutto costruiti erano dal canto loro rotti, con tre o più cerchi divelti. Il demone che comandava spiegò a san Donnino perché questi seggi fossero vuoti, appena comincianti, terminati o parzialmente distrutti.

Diceva che gli uomini che vivono ancora nella carne si fabbricano di giorno in giorno questi seggi vuoti attraverso l'accumulo di azioni malvagie; quando costoro avranno abbandonato la loro abitazione di carne, saranno collocati in essi come propri seggi. Se invece, scostandosi dalle loro azioni malvagie scelgono una vita più corretta e redimono i peccati commessi con la penitenza e le elemosine, spezzano ogni giorno i cerchi delle loro sedie,

diem per accumulationem malignorum operum fabricant; qui dum carnis habitaculum deposuerint, in his veluti in propriis sedibus collocabuntur. siqui vero eorum a malignis operibus declinantes emendatiorem vitam elegerint et peccata perpetrata per penitentiam et elemosinas redemerint, circulos sedium suarum cotidie confringunt, atque iterum ad peccata redeuntes easdem instaurant. expressitque sancto vocabula personarum viro illo audiente, que has sedes post mortem sortiture erant. quarum quasdam vir ille cognovit atque nomina retinuit, ipsisque postea reductus intimavit; unde nonnulli eorum correctiores effecti a perpetratis nequitiis resipuerunt. quorum nomina et actus divulgare incongruum duximus, ne pudoris elogio adhuc nobiscum degentes et sui compotes denotentur.

De quatuor plateis

In fine harum platearum, in quibus tam innumeras sedes locatas diximus, quatuor platee erant permaxime tam in latitudine quam in longitudine quasi ex transverso predictarum platearum secus introitum inferni inferioris. quarum prima immensas continebat fornaces et caldarias amplas et latas, ferventi pice et aliis liquaminibus usque ad summum repletas. in singulis anime congeste valide bulliebant, quarum capita velut nigrorum piscium in ferventi liquamine nunc sursum eminebant ex vi ebullitionis, nunc deorsum ruebant.

e li rigenerano se ritornano a peccare.

Con Thurkill che ascoltava, fece poi al santo dei nomi di persone che dopo la morte erano destinate a questi seggi. L'uomo ne riconobbe alcuni e li memorizzò, e una volta tornato lo comunicò a quelle persone; di conseguenza, alcuni di loro, resi migliori, si pentirono delle ingiustizie commesse. Riteniamo sconveniente divulgare i loro nomi e le loro azioni, cosicché quelli che ancora vivono tra noi e sono padroni di sé non siano marchiati con un giudizio d'infamia.

17. I quattro cortili

Al limitare di questi cortili, nei quali abbiamo detto essere collocato un tanto grande numero di seggi, c'erano quattro cortili enormi tanto in larghezza quanto in lunghezza, quasi di traverso rispetto ai cortili di cui abbiamo parlato, vicino all'ingresso dell'inferno più basso.

Il primo di questi conteneva innumerevoli fornaci e pentoloni molto grandi, colmi fino all'orlo di pece bollente e altri liquami. In ciascuno bollivano per bene delle anime ammassate, le cui teste, come quelle di pesci neri nella sostanza bollente, ora venivano fuori per la forza della bollitura, ora affondavano. Anche nel secondo cortile c'erano dei pentoloni, ma pieni di neve e ghiaccio freddissimo, in cui le anime, mostrandosi sulla superficie del ghiaccio come teste d'animali, erano torturate da un orrendo e insopportabile gelo.

I pentoloni che erano stati collocati nel terzo cortile erano invece pieni d'acqua sulfurea bollente e altre erbe putride, che emanavano un fetore terribile con dell'orren-

secunda platea similiter habebat caldarias, sed nive et rigida glacie refertas, in quibus anime quasi capita animalium in superficie glaciei apparentes horrido et intolerabili frigore cruciabantur. caldarie vero, que in tertia platea locate fuerant, aqua sulphurea bullienti et ceteris herbarum feculentis, que fetorem teterrimum emittere solent cum horribili fumo, replete erant; in quibus omnibus anime in fetore luxurie vitam terminantes specialiter torquebantur. quarta platea continebat caldarias aqua salsissima ac nigerrima plenas; cuius aque austeritas ex sua salsedine quodlibet lignum cum cortice ibidem immersum confestim decorticaret. in his autem caldariis multitudo peccatorum, homicidarum, furum rapacium, veneficarum mulierum, nobilium, qui homines suos iniustus exactionibus violenter opprimebant, indesinenter bulliebat. anime vero assidue bullitionis intolerabilem cruciatum effugere aliquo modo cupientes a ministris Tartareis undique astantibus cum furcis et fuscinulis ferreis et candentibus introrsum impellebantur. notandum autem, quod illi, qui in ferventi pice per VII dies bullierant, in VIII die in frigus illud horridum, quod in secunda platea erat, deponebantur, et econverso illi, qui cruciati erant in frigore, ponebantur in bullienti liquamine. similiter illi, qui in salsa aqua bullierant, in fetoribus cruciabantur et econverso. has vero mutationum vicissitudines semper per octonos dies observabant. preterea illi, qui in sedibus aculeatis residebant, sicut iam diximus, omni quarta feria his ferventibus liquoribus perfundebantur. omnia enim, que ibidem

do fumo; in tutti questi erano afflitte specialmente le anime che avevano concluso la vita nel fetore della lussuria. Il quarto cortile conteneva pentoloni pieni d'acqua salatissima e nerissima; l'asprezza di quest'acqua dovuta alla sua salsedine avrebbe immediatamente scortecciato qualunque legno immersovi con la corteccia.

In questi pentoloni bollivano senza sosta una moltitudine di peccatori, assassini, ladri rapaci, fattucchiere, nobili che opprimevano accanitamente i loro uomini con ingiuste esazioni. Le anime, che desideravano in ogni modo sfuggire al tormento intollerabile della continua bollitura, erano spinte dentro dai ministri tartarei che stavano lì da tutte le parti con forconi e piccoli tridenti di ferro e incandescenti.

Va segnalato che coloro che erano stati bolliti nella pece ardente per sette giorni, l'ottavo giorno venivano depositati in quell'orrido gelo che era nel secondo cortile, e viceversa quelli che erano stati torturati nel gelo venivano depositati nel liquame bollente. Nello stesso modo quelli che erano stati bolliti nell'acqua salata venivano torturati nel fetore e viceversa. Quest'alternarsi di cambiamenti si adempiva sempre ogni otto giorni. Inoltre quelli che sedevano sui seggi dotati di punte, come abbiamo già detto, venivano cosparsi di questi fluidi bollenti ogni quattro giorni. Tutto ciò che lì si faceva, il demone lo spiegò a san Donnino, con Thurkill che ascoltava.

gerebantur, demon sancto Dompnino audiente viro illo exposuit.

Quomodo reversi sunt ad basilicam sancta Marie et qualiter profecti sunt ad montem dei

Cum theatrale ludibrium iam fuisset completum et cruciatorum adauctum esset supplicium, reversi sunt ambo sancti cum viro sepius memorato, quem secum adduxerant ad tam horrendi spectaculi genus, illucescente aurora dominice diei; diverteruntque ad basilicam beate Marie, ubi erat animarum congregatio. de distinctionibus horarum aut termino diei vel noctis vir ille ignoravit, nisi a ductore edoctus. ingressis igitur basilicam accepit sanctus Dompninus aspersorium suum et intinguens in aquam benedictam aspersit omnes animas candidas, que infra basilicam iam convenerant, et candidiores ex aspersione reddebantur. deinde per viam gramineam incedentes, que pro tendebatur orientis tramite usque ad montem gaudii, perrexerunt per ignem purgatorium et per stagnum ac per pontem aculeis obsitum, de quibus superius mentionem fecimus, perveneruntque usque ad atrium, quod erat in occidentali parte predicti templi, quod situm erat in monte. eratque porta quedam speciosa atque amplissima semper patens in occidentali fronte ipsius templi, per quam introducebantur a sancto Michaele anime ex toto candidate. in atrio vero pre-

18. In che modo tornarono alla basilica di santa Maria e come partirono per il monte di Dio

Una volta che fu completato il ludibrio teatrale e fu accresciuta la pena dei tormenti, i due santi fecero ritorno quando l'aurora della domenica iniziava a splendere, insieme all'uomo che abbiamo molto spesso menzionato, che avevano portato con sé a un tale genere di orribile spettacolo; andarono alla basilica di santa Maria, dov'era l'adunanza delle anime. Thurkill non riconosceva la separazione delle ore o i confini del giorno e della notte, a meno che non fosse ragguagliato dalla guida.

Entrati dunque nella basilica, san Donnino prese il suo aspersorio e immergendolo nell'acqua benedetta bagnò tutte le anime bianche che si erano già radunate sotto la basilica e che erano rese ancora più bianche dall'aspersione.

Quindi, avanzando per la via erbosa, che si protendeva con un sentiero a oriente fino al monte della gioia, si avviarono per il fuoco purgatorio, lo stagno e il ponte ricoperto di punte, dei quali abbiamo fatto menzione più in alto, e giunsero all'atrio che era nella parte occidentale del tempio di cui abbiamo parlato, che era situato sul monte. Sul versante occidentale di questo tempio c'era una porta magnifica e molto grande, sempre aperta, attraverso cui venivano fatte entrare da san Michele le anime rese completamente bianche. Nel suddetto atrio si riunivano le anime purificate, che, con grandissimo desiderio ed attesa, aspettavano il felice ingresso in quella chiesa.

dicto congregabantur anime expiate, que sub magno expectationis desiderio felicem illius ecclesie introitum prestolabantur.

De animabus, que erant in australi parte domus

Cumque autem sanctus Michael plurimas ex numero candidarum introduxisset animas, deduxit virum illum, quem sanctus Iulianus secum adduxerat, in australem partem templi exterius, ubi innumeras conspicatur animas, que omnes versis vultibus ad ecclesiam cum magne fatigationis expectatione suffragium viventium amicorum desiderabant, per quod adipisci mererentur eterne felicitatis introitum; et quanto specialius adiuvabantur parentum seu amicorum suffragiis, tanto vicinius templo efficiebantur et ad introitum approximabant. in hoc loco plures de notis et amicis suis, necnon et parrochianis recognovit, necnon et illos, quorum noticiam vel leviter in seculo habuerat. Ibi etiam vidit Rogerum Picoth quondam dominum suum existere, qui ideo ab introitu templi illius arcebatur, quod XL denarios ex mercede mercenariorum suorum adhuc vivens non persolverat et quendam annum redditum, quem canonicis sancte Osithe debebat, retinuerat. mandavitque Willelmo filio suo et heredi, quatinus omni tergiversatione postposita debitum quantocius

19. Le anime che erano nella parte meridionale della chiesa

Dopo aver fatto entrare la maggior parte delle anime bianche, san Michele condusse quell'uomo che san Giuliano aveva portato con sé all'esterno della parte meridionale del tempio, dove osservò innumerevoli anime che, col volto rivolto alla chiesa, con timore della gran fatica desideravano tutte il suffragio degli amici vivi, grazie a cui avrebbero meritato di raggiungere l'ingresso nella felicità eterna; e quanto più specificamente erano aiutati dai suffragi dei parenti o degli amici, tanto più si facevano vicini al tempio e si appressavano all'ingresso.

In questo luogo riconobbe molti suoi conoscenti e amici, anche parrochiani e persino uomini famosi di cui aveva avuto qualche notizia sulla terra. Vide che era lì anche Roger Picoth, un tempo suo signore, che era tenuto lontano dall'ingresso di quel tempio per il fatto che, quand'era ancora in vita, non aveva pagato quaranta denari per un servizio dei suoi stipendiati e aveva trattenuto una rendita annua che doveva alla canonica di santa Ositha. Incaricò il suo figlio ed erede William di non tenerlo sospeso oltre davanti alla desiderata quiete, affinché, abbandonato ogni indugio, pagasse il debito al più presto.

20. Un monaco che era spirato all'improvviso

Riconobbe lì anche un monaco di un convento vicino, che, per quanto spetta al giudizio umano, dall'in-

persolveret, ne ulterius optata requie suspenderetur.

De quodam monacho, qui subito expiraverat

Ibidem etiam recognovit quendam monachum cuiusdam vicine domus, qui a pueritia usque ad senectutem pie et laudabiliter in religione, quantum ad humanum arbitrium spectat, semper conversatus fuerat. hic autem cum quodam cive Lundoniensi ad quandam grangiam pro utilitate domus sue profectus ac inedia diutini ieiunii fatigatus, quedam cibaria complexioni sue incongrua et egritudini, qua frequenter laborare solebat, contraria absque potu cum predicto Lundoniensi aliquantulum intemperantius sumpsit et statim hora meridiana in lecto se collocans obdormivit et in ipso sopore spiritum subito exalavit. civis vero ille citius morbidus effectus vix mortem evasit. sed super monachi subitaneo interitu diversi diversas protulere sententias. veruntamen commensalis sui cita egritudo et nigrorum apostematum per corpus eruptio magis attestantur monachum fuisse subito extinctum ex violenta invasione illius nocivi humoris, quo antraces fieri subito solent et quemlibet extinguunt, quam ex animadversione ultionis divine. hic vero iam ab omnium penaliu locorum cruciatu extorris prestolabatur cum magno desiderio introitum eterne felicitatis. quem adipisci non tam velociter poterat nisi per suffragium XL missarum archangelo hoc intimante. siquidem sanctus Michael de singulis ani-

fanzia alla vecchiaia aveva sempre vissuto nella devozione, in modo pio e lodevole. Questi, partito con un cittadino londinese alla volta di una grangia per interesse del suo convento, affaticato per la mancanza di nutrimento dovuta al lungo digiuno, assunse un po' troppo smodatamente con il suddetto londinese alcuni cibi inadatti al suo fisico e dannosi per la malattia di cui spesso soffriva, e senza aver nemmeno bevuto, e, coricandosi a letto a mezzogiorno, si addormentò subito e immerso in quel sonno spirò all'improvviso. Quel cittadino, ammalatosi più in fretta, sfuggì a malapena alla morte.

Ma sulla fine improvvisa del monaco persone diverse diffusero versioni diverse. Tuttavia la rapida malattia del suo commensale e la fuoriuscita di ascessi neri attraverso il corpo comprovano che il monaco fosse morto all'improvviso per il violento dilagare di quell'umore nocivo, da cui in genere nascono gli antraci e fanno morire chiunque, più che per punizione della divina vendetta.

In realtà, già lontano dal tormento di tutti i luoghi di pena, questi attendeva con gran desiderio l'ingresso alla felicità eterna, che non avrebbe potuto raggiungere tanto rapidamente se non grazie a quaranta messe di suffragio all'arcangelo che li faceva entrare. San Michele spiegò infatti a Thurkill, in merito alle singole anime che li osservava e di cui aveva avuto notizia, grazie a quante messe di suffragio ciascun'anima potesse essere liberata da quella lunghissima attesa e raggiungere l'ingresso del tempio.

Le anime che stavano lì ad aspettare non erano soggette a nessun'altra punizione, se non che erano sospese dall'ingresso nel tempio nella lunga fatica dell'at-

mabus, quas ibidem cernebat et quarum noticiam habebat, viro illi intimabat, quot missarum suffragiis unaqueque anima potuit ab illa diutina expectatione liberari ac ingressum templi adipisci. anime vero, que ibidem expectando subsistebant, nulla alia penalitate afficiebantur, nisi quod diutina expectationis fatigatione ab introitu templi suspendebantur, prestolantes aliquod speciale suffragium, quamvis omnes de die in diem approximent ad ianuam ecclesie et paulatim magis ac magis dealbentur per generalia totius ecclesie suffragia.

De animabus, que erant in aquilonari parte templi

Eductus ille nimium sollicitus de patre et matre sua videnda a sancto Michaele audivit, ut diligenter perscrutaretur, sicubi inter reliquos patrem aut matrem in illa australi plaga posset reperire. quibus non inventis deduxit eum in aquilonarem partem templi, ubi erat multitudo copiosa nimis procumbens super acutissimos silices, et frigus horridum, quod ab aquilone veniebat, patiebantur. omnes autem herentibus in terram vultibus et manibus ad templum protensis super ventres et genua procumbebant. sed vir ille aliquos ex his minime noscere potuit propter vultus ad terram demissos, donec archangelus omnes a terra surgere fecit ac sursum erectos in pedibus stare

tesa, aspettando qualche suffragio speciale, benché tutte di giorno in giorno si avvicinassero all'entrata e diventassero sempre un po' più bianche grazie ai generali suffragi di tutta la chiesa.

21. Le anime che erano nella parte settentrionale del tempio

Molto ansioso di vedere suo padre e sua madre, Thurkill si sentì dire da san Michele di cercare bene se potesse trovare tra gli altri il padre o la madre, in qualche luogo in quell'area meridionale.

Non avendoli trovati, lo condusse nella parte settentrionale del tempio, dove c'era una gran folla che stava tutta curva su delle rocce molto aguzze e pativa un freddo terribile che veniva da nord. Con le facce a terra e le mani protese verso il tempio, tutti si prostravano sul ventre e sulle ginocchia. Ma l'uomo non poté riconoscere nessuno di loro a causa dei volti abbassati fino a terra, finché l'arcangelo non li fece alzare da terra e ordinò loro di stare dritti in piedi.

Osservando i loro volti Thurkill riconobbe tra gli altri suo padre, consumato in tutte le membra da un'eccessiva magrezza e da un aspetto spaventoso. La sua immagine apparve tanto terribile e deforme, come Thurkill stesso testimonia, che una tale immagine potrebbe incutere paura e orrore a svariate moltitudini di folle che se la trovassero davanti.

Riconoscendolo, il padre disse al figlio che aveva generato che sopportava una pena tanto grande e lunga per una subdola frode legata a merci, che aveva offerto ad al-

iussit. Quorum vultus vir ille discernens inter alios patrem suum deprehendit nimia macie et horrido squalore per omnes artus tabefactum. In tantum eius effigies terribilis ac deformis visa est, ut ipse testatur, quod timorem et horrorem multis milibus populorum huiusmodi effigiem in presenti intuentium incutere posset. pater vero filium, quem genuerat, recognoscens fatetur se pro fraude subdola mercimoniorum, quam aliis intulerat, tantam ac tam diutinam sustinuisse penam. archangelus autem viro dixit, quatinus triginta missas pro patris liberatione celebrari faciat, demumque duas partes predicti numeri illi remittit, quia pauper erat. quod ille gratanter annuens et tot missarum celebrationem fideliter spondens, mox beatus Michael animam patris filio cernente eamque comitante in templum illud gloriosum introduxit. plures alios, quos hic cognoverat, in illo penali loco recognovit, et quot missis expiari poterant, angelo edocente didicit. recognovit ibidem, conversum cuiusdam religiose domus, qui in multis ordinis transgressor sepius extiterat, quem posse didicit liberari per XL missarum celebrationem. matrem vero suam nusquam reperire poterat nec aliqua de eius statu habere certitudinem.

De templo in monte gaudii sito

Introductus autem vir ille in templum a sancto Michaeli conspexit ibidem multos utriusque sexus, quos in seculo viventes cognoverat. omnes candidi

tri. L'arcangelo disse a Thurkill di far celebrare fino a trenta messe per la liberazione del padre e di restituire due parti di quella cifra che aveva detto poco prima, perché era povero. Acconsentendo con gioia l'uomo a tutto ciò e garantendo con fede la celebrazione di quel numero di messe, subito il beato Michele fece entrare in quel glorioso tempio l'anima del padre, davanti al figlio che osservava e la accompagnava.

Thurkill riconobbe in quel luogo di pena molti altri che qui aveva conosciuto, e apprese dall'angelo che glielo spiegava da quante messe avrebbero potuto essere purificati. Riconobbe lì anche un converso di un certo convento, che si era molto spesso messo in mostra in varie occasioni come trasgressore dell'ordine, e apprese che avrebbe potuto essere liberato attraverso la celebrazione di quaranta messe. Non aveva invece potuto reperire da nessuna parte sua madre né avere alcuna certezza sulla sua condizione.

22. Il tempio situato sul monte della gioia

Fatto entrare nel tempio da san Michele, Thurkill vi vide molte persone di entrambi i sessi che aveva conosciuto quando vivevano nel mondo. Tutti quelli che salivano al tempio erano stati purificati e si godevano la gioia della felicità. E quanto più salivano i gradini del tempio su verso la facciata orientale, tanto più erano resi candidi e splendenti.

In quel grande edificio c'erano molte abitazioni magnifiche, in cui dimoravano le anime dei giusti "più candide della neve", i volti e le corone delle quali brilla-

fuerant, qui in templum illud conscendebant, ac magno felicitatis gaudio fruebantur. et quanto magis per gradus templi superius versus orientalem frontem ascendebant, tanto candidiores ac nitidiores efficiebantur. multe preclare mansiones in illa magna domo visebantur, in quibus mansitabant iustorum anime *nive candidiores*, quorum vultus et corone velut aurea luce rutilabant; singulis diebus per nonnullas horas cantica de celis audiunt, velut si omnia musicorum instrumentorum genera concordi melodia simul concreparent. que celestis armonia in templum illud e celis demissa ita omnes quadam suavitatis dulcedine interius demulcet ac refovet, ac si omnium ferculorum deliciis reficerentur. illi vero, qui exterius in atriis templi assistebant, nullum sonum de hoc celesti concentu merebantur audire. In hac autem domo plurimi sanctorum quasi propria habebant domicilia, ubi suos sibi specialiter post deum in aliquo famulantes feliciter recipiebant, quos postmodum ante conspectum dei presentaturi erant.

De animabus in stagno constitutes

Post hec vero sanctus Michael deduxit virum usque ad stagnum superius memoratum, ubi anime expiande post purgantis incendii evasionem immergebantur. quo pervenientes reperiunt animas in locis et in gradibus sibi deputatis astantes, totamque aquam a stagno fuisse dilapsam, omnemque laci illius superficiale profunditatem ab

vano come di una luce d'oro; ogni giorno sentono per alcune ore dei canti provenienti dai cieli, come se tutti i tipi di strumenti musicali risuonassero insieme in un'armonica melodia. Quest'armonia celeste scendeva dai cieli in quel tempio per dilettere e scaldare tutti nel profondo con una dolcissima soavità e rifocillarli come con le squisitezze di tutti i cibi. Quelli che stavano all'esterno nell'atrio del tempio non erano degni di ascoltare nemmeno un suono di questo concerto celeste.

In quest'edificio molti santi avevano delle dimore come proprie, dove accoglievano con gioia quelli che, dopo che a Dio, erano devoti per qualcosa a loro in particolare e che si sarebbero poi presentati al cospetto di Dio.

23. Le anime collocate nello stagno

Dopo di che san Michele condusse Thurkill fino allo stagno menzionato prima, dove le anime in fase d'espiazione s'immergevano dopo essere scampate al fuoco purificatore. Giungendovi, trovarono le anime che stavano in piedi nei luoghi e sui gradini a loro assegnati e scoprirono che tutta l'acqua era scomparsa dallo stagno e l'intera estensione della superficie della palude era pulita e asciugata da ogni liquido, come il pavimento di una chiesa.

Come san Giuliano raccontò all'uomo, il santo angelo *Uriele*, che *si traduce con "fuoco di Dio"*, era il custode del suddetto fuoco purgatoriale nonché di questo stagno e proteggeva i luoghi di pena di cui abbiamo parlato dall'irruzione di spiriti maligni, affinché non mole-

omni humore velut pavementum alicuius ecclesie desiccata et mundata. sanctus enim *Uriel* angelus, qui *interpretatur ignis dei*, sicut sanctus Iulianus viro narravit, erat custos ignis purgatorii suprascripti, necnon et istius stagni, custodiebatque predicta penalia loca ab incursione malignorum spirituum, ne animas in his penis constitutas in aliquo possint infestare aut penas eorum exaggerare. qui sanctus angelus qualibet die sabbatorum post horam nonam aperit quendam aqueductum, omnemque aquam a stagno dimittit, quatinus anime infra stagnum a cruciatu aque frigidissime et salsissime ob reverentiam dominice diei usque ad exortum diei lune efficiantur immunes. illucescente aurora secunde ferie alium aqueductum ab aquilone reserat, ac statim aqua influente repletur stagnum usque ad summum animabus in gradibus sibi deputatis per ordinem consistentibus. in hoc penali loco plurimos, quos in carne degentes conspexerat, recognovit. quibus etiam per sanctum Michaellem certificatus est, quot missis unusquisque a tanto cruciatu liberari potuit. quidam enim per quingentas missas, sicut Robertus de Clivelande, quem in aque profunditate recognovit, alii per ducentas, alii per centum, alii per quadraginta, prout unusquisque in profundo aque immergebatur. duos etiam conversos ibidem aspexit, quorum noticiam habuerat, qui per ducentas quadraginta missas expiari poterant. tante eorum penalitatis vir ille causam scire desiderans, audivit a sancto Michaelle iccirco eos huiusmodi penis detineri, quia proprium pariter et alienum confregerant iugum. qualiter vero hoc sit intelligendum, norunt illi, qui

stassero in qualche modo le anime poste tra queste pene o accrescessero le pene stesse.

Ogni sabato dopo l'ora nona l'angelo santo apre un acquedotto e fa uscire tutta l'acqua dallo stagno, affinché le anime nello stagno siano liberate dal tormento dell'acqua freddissima e salatissima fino all'inizio del lunedì, per rispetto della domenica. Allo spuntare dell'aurora del lunedì apre un altro acquedotto da nord e subito l'acqua che affluisce riempie di nuovo lo stagno fino alla sommità, mentre le anime si dispongono con ordine sui gradini a loro assegnati. In questo luogo di pena Thurkill riconobbe molti che aveva visto quando vivevano nella carne. Anche riguardo a loro seppe con certezza da san Michele da quante messe ciascuno avrebbe potuto essere liberato da un tormento tanto grande. Qualcuno da cinquecento messe, come Roberto di Cleveland, che riconobbe nella profondità delle acque, altri da duecento, altri da cento, altri ancora da quaranta, a seconda della profondità a cui ciascuno era immerso. Vide lì anche due conversi, di cui aveva avuto notizia, che potevano essere purificati da duecentoquaranta messe.

Visto che Thurkill desiderava sapere la causa della loro punizione tanto dura, ascoltò da san Michele che erano trattiene da una pena del genere perché avevano spezzato tanto il proprio quanto l'altrui giogo. In che modo ciò si debba intendere lo sanno quelli che appresero i loro segreti dalla confessione.

Quanto sia grande la clemenza della pietà divina riguardo ai delinquenti, e quanto grande il valore della confessione all'ultimo, seppur resa in modo insufficiente, si può valutare in questo punto, poiché a quest'uomo furono rivelate la pena dei trasgressori e la causa, ma non

eorum secreta per confessionem noverunt. quanta autem sit divine pietatis circa delinquentes clementia, quantaque virtus confessionis in extremis, etiamsi insufficienter sit edita, in hoc articulo perpendi potest quod viro huic et transgressorum pena et causa, non tamen transgressionis genus in modo et qualitate peccati sit detectum, quatinus et reorum pena manifestata per sodalium suffragia expiaretur et reatus qualitas per infamiam non detegeretur.

De primo parente sub arbore quiescente

Redeuntes ergo a stagno perrexerunt ad orientalem plagam predicti templi, ubi in quodam loco amenissimo et splendido, herbarum et florum *varietate*, arborum et fructuum redolentia referto conspicatus est fontem lucidissimum, qui ex se quatuor rivulos diversi liquoris et coloris scaturiebat, qui tandem in unum fluvium coierunt. super hunc fontem extitit arbor pulcherrima *mire magnitudinis*, immense proceritatis, que omnigenum fructuum abundantia ac specierum redolentia ubertim affluebat. *sub hac arbore prope fontem requiescebat homo quidam venuste forme ac gigantei corporis*, eratque a pedibus *usque ad pectus* quodam *vestimento varii coloris* mirabili pulchritudine intexto *indutus*. ex uno oculo videbatur ridere et altero lugere. *'Hic'* *inquit* sanctus Michael *'est primus parens humani generis*, scilicet Adam, qui per unum oculum ridentem innuit letitiam, quam habet de filiorum su-

il genere d'infrazione nel modo e nella circostanza del peccato, affinché sia la pena mostrata venga espiata attraverso i suffragi degli amici sia la natura del delitto non venga svelata per portare infamia.

24. Il primo avo a riposo sotto un albero

Ritornando quindi dallo stagno, si diressero verso l'area orientale del tempio di cui abbiamo parlato, dove in un luogo molto ameno e splendido, per la *varietà di erbe e fiori*, pervaso dal profumo degli alberi e dei frutti, Thurkill vide una fonte assai limpida, che faceva scaturire da sé quattro rivoli di diverso liquido e colore, che si congiungevano in un unico fiume. Sopra questa fonte c'era un bellissimo albero *di grandezza notevole*, d'immensa altezza, che abbondava ovunque di ogni genere di frutto e profumo di spezie.

Sotto quest'albero, vicino alla fonte, riposava un uomo dall'aspetto grazioso e dal corpo di gigante ed era vestito dai piedi fino al petto con un abito di vari colori tessuto in modo straordinariamente bello. Sembrava ridere da un occhio e piangere dall'altro.

“Questo” disse san Michele “è il primo avo del genere umano, cioè Adamo, che ridendo da un occhio indica gioia per l'ineffabile glorificazione dei suoi figli destinati alla salvezza; e piangendo dall'altro comunica tristezza per la riprovazione dei suoi figli destinati alla condanna. *L'abito da cui è ricoperto*, ma non ancora completamente, è la stola dell'immortalità e la veste della gloria di cui fu spogliato con il peccato originale. Riguardo a ciò puoi essere istruito a sufficienza dagli uo-

orum salvandorum ineffabili glorificatione; et per alium lacrimantem protendit tristitiam de filiorum suorum dampnandorum reprobatione. *vestimentum, quo tegitur, sed nondum ex toto, est stola immortalitatis et vestis glorie, qua spoliatus fuit in primaria prevaricatione.* de hoc autem potes satis instrui a viris litteratis. nam *a primo Abel iusto filio suo usque nunc cepit recuperare paulatim hanc vestem per totam filiorum suorum iustorum successionem;* et sicut variis virtutibus in vita mortali electi enituerunt, ita quoque hec vestis vario virtutum colore picturatur. *cum vero completus fuerit numerus electorum filiorum, tunc ex toto vestietur Adam stola glorie et immortalitatis, sicque finem mundus sortietur.'*

De conspectu trium sanctarum virginum

Ex hoc tandem loco paululum progredientes pervenerunt ad *portam* speciosissimam, *lapidibus preciosis et gemmis ornatam.* murus in circumitu quasi aureus choruscabat. statim ut portam intraverunt apparuit quoddam templum aureum, multo magnificentius priori, in omni pulchritudine et suavitatis dulcedine ac choruscantis luminis splendore, ita ut nullius iocunditatis aut amenitatis reputaret loca prius visa ad huius loci respectum. cumque huius templi pavementum in ipso introitu vix attigisset, conspexit in una parte a latere quandam ediculam mirabili decore refulgentem, in qua residebant tres sacre virgines et martyres, mirabili scemate et inedicibili pulchritudine rutilantes. he autem

mini colti. Infatti *dal suo primo figlio giusto Abele a ora ha iniziato a recuperare* poco alla volta questa veste *attraverso tutta la successione* dei suoi figli *giusti*; e così come gli eletti brillarono nella vita mortale per varie virtù, così anche questa veste è ricamata con il vario colore delle virtù. *Quando si sarà* completato il numero dei figli eletti, allora Adamo vestirà *completamente* con la stola della gloria e dell'immortalità e così avrà *fine il mondo*".

25. La vista delle tre sante vergini

Procedendo un pochino da questo luogo giunsero a una *porta* incredibilmente bella, *ornata con pietre preziose e gemme*. Il muro intorno splendeva come fosse d'oro. Non appena varcarono la soglia, apparve un tempio d'oro, molto più magnifico del precedente in tutto lo splendore, nella soave dolcezza e nella bellezza di un lume brillante, così da reputare i luoghi visti in precedenza di nessuna piacevolezza o amenità rispetto a questo.

Non appena varcata la soglia di questo tempio, Thurkill vide in una zona laterale una cappella lucente di notevole bellezza, dove sedevano tre sante vergini martiri, d'aspetto stupendo e splendenti d'una bellezza indescrivibile. Queste erano, come gli spiegò l'arcangelo, santa Caterina, santa Margherita e la vergine e martire santa Ositha. Mentre Thurkill le contemplava con grande ardore ammirando la loro bellezza, subito san Michele disse a san Giuliano: "*Riporta* immediatamente quest'uomo *al suo corpo*, poiché, se non vi sarà condotto molto in fretta, l'acqua fredda che le persone al suo capezzale si accingono ora a versargli in bocca lo soffo-

fuerunt, sicut ab archangelo edoctus est, sancta Katerina ac sancta Margareta, sancta quoque Ositha martyr et virgo. cum autem illas nimis desideranter contemplaretur earum venustatem admirando, confestim sanctus Michael ait sancto Iuliano: '*Reduc* festinanter virum hunc *ad corpus suum*, quia, nisi citius reductus fuerit, iam aqua frigida, quam nunc in os suum astantes moliuntur inicere, ex toto pernicioso interitu suffocabitur.' his dictis continuo ad corpus proprium nesciens quo ordine reductus absque mora veluti in momento expergefactus est, atque in stratu suo residens 'benedicite' dixit, referens postmodum omnia, que circa ipsum clementer gesta sunt, sicut in hac presenti pagina simplici eloquio ad simplicium eruditionem summatim descripsimus, qui plerumque in huiusmodi descriptis revelationibus magis in profectu virtutum proficiunt quam ex perplexis et profundis theologie disputationibus.

cherà in una morte assolutamente funesta”.

Detto questo, ritornato subito al suo corpo senza sapere in che modo, immediatamente Thurkill si svegliò, come in un momento, e sedendosi nel suo giaciglio disse “Benedite”, riferendo in seguito tutto ciò che con clemenza era stato compiuto a suo riguardo, così come nella pagina qui presente abbiamo descritto sommariamente con un linguaggio semplice che mira a insegnare ai semplici, che spesso ottengono maggior progresso delle virtù da rivelazioni così descritte che da intricate e profonde dispute di teologia.

2. Commento alla “Visio Thurkilli”

1. La prefazione (cap.1)

*in hac presenti pagina simplici eloquio ad simplicium eruditionem summatim descripsimus, qui plerumque in huiusmodi descriptis revelationibus magis in profectu virtutum proficiunt quam ex perplexis et profundis theologie disputationibus.*⁸

(nella pagina qui presente abbiamo descritto sommariamente con un linguaggio semplice che mira a insegnare ai semplici, che spesso ottengono maggior progresso delle virtù da rivelazioni così descritte che da intricate e profonde dispute di teologia.)

È l'ultima frase della *Visio Thurkilli* a esplicitare chiaramente la ragione profonda per cui il resoconto dell'esperienza oltremondana di un *rusticus* viene messo per iscritto: allo scopo di promuovere comportamenti consoni alla morale cristiana le “intricate e profonde dispute di teologia” non sono funzionali quanto l'icastica rappresentazione delle gioie del paradiso e soprattutto delle pene dell'inferno, a cui, a partire dal sec. XII, viene conferito uno spazio preminente in ogni visione⁹.

Questa è d'altronde la funzione stessa delle visioni, secondo quanto il relatore afferma nella prefazione: ad alcuni testimoni selezionati vengono mostrati i misteri dell'aldilà, affinché costoro, una volta rientrati nel secolo, possano rivelare quanto conosciuto e rendere ingiustificabili le mancanze di fede degli uomini¹⁰.

Per comprendere al meglio l'efficacia di questa via non bisogna dimenticare quanto fosse centrale nella vita

⁸ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 39.

⁹ A. Morgan, 2012, p. 221.

¹⁰ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 2.

dell'uomo medievale il pensiero della morte. Non soltanto questa forma d'insegnamento era assimilabile da tutti (a differenza delle sottigliezze teologiche), ma andava a toccare una preoccupazione fondamentale, inserendosi peraltro in un sistema culturale talmente dominato da questioni escatologiche da rendere credibile ogni nuova esperienza visionaria¹¹: come eventi soprannaturali venivano interpretati senza difficoltà sogni e allucinazioni, peraltro a loro volta influenzati dall'immaginario comune (Aron J. Gurevich porta come esempi l'aspetto della Vergine apparsa alla madre di Guiberto di Nogent, riconosciuta perché uguale alla statua che la raffigura nella cattedrale di Chartres, e quello del san Michele incontrato dal visionario Alberico¹², identico a come viene solitamente rappresentato¹³).

Non si deve però commettere la leggerezza di pensare che fatti del genere venissero accettati pedissequamente, senza spirito critico. Ecco l'utilità di una pratica molto comune dei relatori di visioni, quella dei riferimenti ad altre visioni e alla trasmissione dei racconti che si vogliono diffondere: i testimoni, gli ascoltatori autorevoli, i visionari stessi sono ritenuti fonti affidabili, e i resoconti di visioni precedenti dimostrano la veridicità di quelle presenti, a dispetto dell'incredulità degli scettici.

Non a caso la prima autorità citata dal relatore della *Visio Thurkilli* è quella di Gregorio Magno, figura di enorme importanza per il pensiero cristiano. Come

¹¹ Per le seguenti riflessioni si veda A. J. Gurevich, *Oral and Written Culture of The Middle Ages: Two "Peasant Visions" of The Late Twelfth-Early Thirteenth Centuries*, «New Literary History» 16, no.1 (1984), pp. 51-66, pp.52-53.

¹² Guidato da san Pietro, Alberico visita ad appena nove anni i regni oltremontani e decide in seguito di entrare in monastero a Montecassino. La sua visione, avvenuta nel 1110, viene messa per iscritto tra il 1127 e il 1137.

¹³ Gurevich, 1984, p. 53.

afferma Maria Pia Ciccarese¹⁴, l'influenza delle visioni dell'aldilà contenute nei *Dialogi* è tale da farle considerare l'«atto di nascita» del genere letterario. Il Padre della Chiesa si pone consapevolmente nel solco della precedente tradizione, ma l'accessibilità della sua opera (la straordinaria erudizione del papa si cela sotto un testo caratterizzato da lingua e concetti estremamente semplici, comprensibili e memorabili) fa sì che nello stesso tempo i testi precedenti siano sostanzialmente dimenticati¹⁵.

Le maggiori innovazioni introdotte da Gregorio¹⁶, e riprese costantemente dagli autori successivi¹⁷, arrivano dalla visione di un anonimo soldato¹⁸ che, ferito in modo grave, giacque morto per qualche istante, prima di riprendere vita. Nel breve periodo in cui si trovò fuori dal corpo l'uomo vide un ponte che sovrastava un fiume nero, sulle cui rive erano costruite delle abitazioni, alcune delle quali lambite da una nebbia fetida che scaturiva dal fiume stesso; oltre il ponte si estendeva un prato ricco di fiori profumati, dove sorgevano dimore lucenti; uomini e donne vestiti di bianco costruivano lì un edificio con dei mattoni d'oro. Il ponte era attraversato senza difficoltà da chi aveva vissuto in modo probò, mentre i peccatori precipitavano inesorabilmente nel fiume. Tra chi si apprestava ad attraversare il fiume, il soldato riconobbe Stefano, *inlustris vir*¹⁹, che era stato condotto all'inferno anni prima e aveva conosciuto le pene lì sopportate dai condannati; non essendo stato in grado di modificare

¹⁴ M. P. Ciccarese, *Visioni dell'aldilà in occidente. Fonti, modelli, testi*, Firenze, 1987, p. 115.

¹⁵ *Ibidem*, p. 120.

¹⁶ *Ibidem*, p. 119.

¹⁷ A. J. Gurevich, *Per un'antropologia delle visioni ultraterrene nella cultura occidentale del Medioevo*, in *La semiotica nei paesi slavi: problemi, programmi, analisi*, a cura di C. Previgiano, Milano, 1979, pp.443-462, p. 447

¹⁸ Gregorio Magno, *Storie di santi e di diavoli: Dialoghi*, a cura di S. Pricoco e M. Simonetti, Milano, 2006.

¹⁹ *Ibidem*, p. 278.

pienamente il proprio stile di vita, Stefano scivolò e venne afferrato per le gambe da un gruppo di *teterrimi viri*²⁰ emersi dal fiume. A salvarlo intervennero quindi alcuni *albat et speciosissimi viri*²¹ che, tirandolo per le braccia, si contendevano la sua salvezza con gli altri (quale dei due gruppi sia riuscito a prevalere, il soldato non lo dice, tornato nel corpo prima di poter vedere l'esito della lotta).

Il ponte, il fiume infernale, il fetore che affligge i peccatori, il paradiso come luogo ameno e profumato, l'anima del defunto contesa sono temi che si ritrovano regolarmente nei resoconti delle visioni successive a Gregorio e che, come vedremo, non mancano nella *Visio Thurkilli*.

Il secondo testo cui fa riferimento l'autore è il *Tractatus de Purgatorio sancti Patricii*, redatto intorno al 1180 dal monaco Henry di Saltrey e ambientato circa quarant'anni prima. Il protagonista del racconto è un cavaliere irlandese di nome Owen, che per purificarsi dalle sue colpe decide di entrare nel Purgatorio di San Patrizio, una caverna situata su un'isola nel Lough Derg, che, secondo la leggenda, era stata indicata al patrono d'Irlanda come l'ingresso dell'oltretomba e dove si poteva espiare ogni proprio peccato in un giorno. Entrato nella caverna, Owen raggiunge una basilica dove viene raggiunto da un gruppo d'inviati divini che lo mettono in guardia in merito alle insidie che lo attendono e gli rivelano che per salvarsi dalle grinfie dei demoni e uscire indenne da ogni pericolo gli basterà pronunciare il nome di Cristo senza lasciarsi tentare dalle promesse che i mostruosi esseri faranno per convincerlo a seguirli. Rispettando sempre questa prescrizione, Owen subisce le stesse torture degli

²⁰ Ibidem, p. 282.

²¹ Ibidem .

sventurati che incontra ma riesce a superare ogni ostacolo e raggiunge il paradiso terrestre, un *locus amoenus* dove un gruppo di beati lo accoglie e lo guida, rivelandogli il significato di tutto ciò che ha visto, prima di farlo tornare indietro per la stessa strada da cui è giunto, ma in cui ora non rischia più nulla.

Un'esperienza per molti versi simile è quella vissuta dal protagonista della *Visio Tnugdali*, il terzo testo citato nella prefazione, ambientato nel 1149 e redatto nello stesso anno da un monaco irlandese chiamato Marco. Il visionario è un cavaliere dedito ai vizi che cade improvvisamente in uno stato di morte apparente, in cui resta per tre giorni e tre notti. La sua anima si ritrova fuori e viene immediatamente presa di mira da un'orda di spiriti malvagi, prima che intervenga a salvarla il suo angelo custode; l'angelo rivela a Tundalo che dovrà attraversare i luoghi dove si consumano i castighi eterni e che anche lui sarà sottoposto alle pene da scontare per le sue mancanze, e solo in seguito potrà visitare le sedi dei beati. L'aldilà della *Visio Tnugdali* è suddiviso in cinque aree distinte, un inferno bipartito (alto e basso), una zona dedicata alle anime non troppo malvage, un'altra per quelle non troppo buone e infine il paradiso.

La straordinaria diffusione del testo, tradotto in pochi decenni in ben sedici volgari diversi²² ha indubbiamente contribuito all'ascesa della visione al ruolo di auctoritas, come testimoniano le varie suggestioni qui presenti e trasferite nei resoconti dei successivi viaggi oltremondani.

Infine (oltre alle visioni minori dei monaci di Streflur e Vauchelles, riportate dallo stesso Ralph di

²² A. Mussafia, *Sulla Visione di Tundalo*, in «Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 67, 1871, pp. 157-206.

Coggeshall nel *Chronicon Anglicanum*) il relatore cita anche la *Visio Monachi de Eynsham*, occorsa nel 1196 e riportata dal viceprieore del monastero. Come Tundalo, anche il monaco cade in uno stato di morte apparente per tre giorni e altrettante notti (si sveglia il giorno di Pasqua), durante i quali compie il viaggio che, tra questi, assomiglia di più a quello di Thurkill: attraversa infatti i luoghi di pena, dove soffrono anche peccatori destinati tuttavia alla salvezza, e vi riconosce una gran quantità di personaggi noti e parrocchiani (per un totale di ventisette contemporanei, secondo Alison Morgan²³). Il paradiso a cui il monaco giunge è tripartito, come vedremo più avanti, e a differenza dei paradisi degli altri visionari si concentra quasi esclusivamente sulla contemplazione di Cristo, disinteressandosi della piena soddisfazione dei sensi, a testimonianza di un sistema di pensiero assai monastico, in cui i temi religiosi rivestono una particolare importanza, riflessa anche nelle pene severe comminate a quegli ecclesiastici che hanno trascurato le proprie responsabilità nei confronti dei fedeli.

Compiuta questa rapida panoramica delle *auctoritates* nominate dal relatore, possiamo addentrarci nell'analisi del corpo principale della *Visio Thurkilli*.

²³ Morgan, 2012, p. 80.

2. Il prologo (cap.2)

La *Visio* vera e propria si apre con un prologo che si concentra, potremmo dire, sull'aspetto terreno degli eventi vissuti da Thurkill.

Il visionario è immediatamente identificato e collocato nello spazio (*in episcopatu Londoniensi, in villa que dicitur Stistede*²⁴), nel tempo (*post horam vespertinam in vigilia apostolorum Symonis et Iude, que evenit VI feria*²⁵, cioè venerdì 27 ottobre²⁶; l'anno è il 1206, come riportato nella prefazione) e nella gerarchia sociale (è un *agrestis*²⁷) e viene descritto come un uomo *rurali operi assuefactus et iuxta mediocritatem facultatis sue elemosinis atque hospitalitati deditus*²⁸, nonché, come rivelato poco oltre²⁹, tanto continente da aver preparato per sé un giaciglio separato da quello della moglie.

Impegnato nel drenaggio del suo campo inondato da un'alluvione, Thurkill viene raggiunto da un uomo misterioso, che, dopo essersi spostato prodigiosamente accanto a lui (il *rusticus* lo osservava da lontano fino a un attimo prima), chiede dove passare la notte nel villaggio; quando Thurkill finisce per offrire all'uomo la propria ospitalità, il viandante si presenta allora come san

²⁴ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 5.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Come fa notare S. M. Barillari in *Le visioni dei laici: (auto)biografismo, oralità, scrittura*, in «*Il mondo errante*». *Dante fra letteratura, eresia e storia*, a cura di M. Veglia, L. Paolini e R. Parmeggiani, Spoleto, 2013, pp. 137-187, p. 158, siamo alla vigilia delle ricorrenze di Ognissanti e dei Morti, in cui Thurkill racconterà quanto conosciuto alla presenza di tutto il villaggio e che coincidevano con l'antica festa celtica di Samain, l'inizio dell'inverno, durante la quale si credeva che il mondo dei vivi e quello dei morti entrassero in contatto.

²⁷ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 18.

²⁸ *Ibidem*, p. 5.

²⁹ *Ibidem*, p. 6.

Giuliano l'Ospedaliere, annunciando di essere stato inviato a Thurkill perché gli siano rivelati *secreta, que homines adhuc in carne degentes latent*³⁰ e intimandogli di avviarsi a casa e prepararsi per il viaggio.

La scelta di san Giuliano come guida non è certo casuale. Come evidenzia infatti Alison Morgan, nel corso dei secoli la figura della guida tende a diventare sempre più legata a quella del visionario. In questo caso la connessione tra Thurkill e Giuliano è data proprio dall'ospitalità, virtù di cui il santo è patrono³¹ e che caratterizza il contadino, come più volte sottolineato fin qui³².

Quando il santo torna la notte successiva per dare inizio al viaggio oltremondano di Thurkill, il *rusticus* è convinto di partire fisicamente, con il proprio corpo, ma Giuliano lo ferma, dal momento che sarà solo la sua anima a seguirlo; il corpo rimarrà invece steso nel giaciglio per tutta la durata della visione, addormentato, in modo da non essere creduto morto.

Si tratta anche qui di un tema tipico del genere letterario: il visionario si sposta quasi sempre solo spiritualmente (non mancano comunque eccezioni di rilievo, come il cavaliere Owen del *Purgatorio di San Patrizio*; lo stesso san Paolo viene fisicamente condotto nell'oltretomba nella *visio* che da lui prende il nome e che rappresenta la capostipite dei viaggi oltremondani

³⁰ Ibidem.

³¹ Ripresa dal mito di Edipo, la leggendaria biografia del santo narra della sua conversione a seguito dell'uccisione involontaria dei genitori (da cui si era allontanato per impedire l'avverarsi della profezia che annunciava il massacro); dopo aver vagato per l'Europa offrendo assistenza ai bisognosi, stabilito sulle rive del fiume Potenza, Giuliano si dedica per il resto della vita a traghettare i viandanti da una sponda all'altra, un po' come qui traghetta Thurkill tra il mondo dei vivi e quello dei morti e da un capo all'altro di quest'ultimo.

³² Morgan, 2012, pp. 125-126.

occidentali³³), mentre il suo corpo viene lasciato in uno stato di morte apparente e, seppur si riveli impossibile svegliarlo, non viene sepolto perché presenta miracolosamente qualche flebile segno di vita, come il respiro in questo caso o un leggero calore, magari localizzato in un punto specifico (come accade a Tundalo, il cui petto si mantiene leggermente più caldo del resto del corpo)³⁴.

Quanto accade attorno al corpo esanime di Thurkill viene raccontato in modo assai credibile³⁵: la comprensione della moglie del *rusticus* per la supposta stanchezza del coniuge si trasforma in irritazione, poi in stupito spavento; la notizia si diffonde nel vicinato, molti si recano a vedere l'uomo addormentato e tentano inutilmente di rianimarlo, affidandosi infine alla preghiera. Quando, dopo due giorni, riprende conoscenza, Thurkill si alza, nudo, senza nemmeno notare la folla accorsa al suo capezzale, che per parte sua lo crede pazzo e decide di legarlo. Quando il contadino si accorge di non essere solo, si copre e pian piano torna in sé, lamentandosi per l'interruzione prematura della sua esperienza oltremontana e lasciandosi convincere a riferire qualcosa di quanto visto, ma rifiutando di mangiare prima di aver partecipato alla messa dell'indomani e di aver parlato con il parroco (lo scenario è probabilmente ripreso dalla *Visio monachi de Eynsham*, con la differenza che il

³³ Composta in greco nel sec. III e tradotta in latino nel sec IV o V, la *Visio Pauli* racconta il viaggio nell'aldilà dell'apostolo, guidato da un angelo al cospetto di Dio, nella Gerusalemme celeste e nelle profondità dell'inferno. Lo straordinario successo del testo ha fatto sì che moltissime suggestioni presenti al suo interno si siano trasformate in motivi tipici del genere visionario.

³⁴ E. Gardiner, *Visions of Heaven and Hell Before Dante*, New York, 1989, p. XV.

³⁵ Barillari, 2013, p. 158.

monaco accetta di mangiare qualcosa per riprendere le forze).

Aron J. Gurevich sostiene un'interessante tesi riguardo alla sollecitudine con cui Thurkill desidera incontrare il prete: il contadino sarebbe dubbioso riguardo a qualche aspetto della sua visione e vorrebbe quindi confrontarsi con l'autorità spirituale della comunità³⁶. Non bisogna infatti dimenticare che per l'uomo medievale è vero soltanto ciò che può iscriversi all'interno di una tradizione ben consolidata e in grado di legittimare. Ecco perché, seppur siano presenti tra un testo e l'altro ovvie differenze dovute all'individualità dell'esperienza e a quella dell'autore, il filone della letteratura visionaria si presenta come un grande canone di *topoi* ricorrenti, in cui vengono fatti rientrare i singoli prodotti³⁷.

L'insolita eloquenza con cui Thurkill riferisce agli abitanti del villaggio quanto appreso nell'aldilà sarebbe dunque effetto di questa conversazione ben più che della seconda visita di san Giuliano, che, vista la reticenza dell'*agrestis*, gli ordina di raccontare ogni cosa (in una scena che ricorda il finale della *Visio Pauli*: quando l'apostolo muore, Dio lo accoglie rimproverandolo per non aver raccontato la sua esperienza e gli comanda di apparire in sogno a un amico e di fargli cercare tra le fondamenta della sua casa la cassa contenente il resoconto del viaggio oltremondano). Il testo che è stato tramandato fino a noi è verosimilmente frutto di un progressivo affinamento del racconto, dapprima

³⁶ Gurevich, 1984, p. 64.

³⁷ Gurevich, 1979, pp. 448-450.

attraverso la “censura preventiva”³⁸ del parroco di Stisted, poi con la pratica di testimonianza dello stesso Thurkill nel suo girovagare di comunità un comunità, infine per mano del relatore che ha messo per iscritto la *Visio* adattandola completamente ai canoni del genere letterario e permettendole così d’imporsi sulle altre versioni certamente circolate³⁹.

³⁸ Gurevich, 1984, p. 64.

³⁹ Ibidem, pp. 58, 64.

3. Nell'aldilà (cap. 3)

Condotto da san Giuliano, Thurkill raggiunge una grande basilica, la cui struttura ricorda molto da vicino quella dell'edificio dove nel *Purgatorio di San Patrizio* Owen viene raggiunto dai messi divini; qui si radunano le anime da poco separatesi dal corpo. Una volta entrati, ai due si fa subito incontro san Giacomo, di cui il contadino è detto essere devoto⁴⁰, che ordina a san Donnino, custode della basilica, di accompagnare Giuliano e Thurkill attraverso l'aldilà.

Donnino è quindi la seconda guida del *rusticus*, a cui a sua volta è legato: Morgan, rimandando a un precedente studio di H. L. D. Ward⁴¹, identifica questo personaggio sconosciuto come un santo spagnolo, Domenico, vissuto circa un secolo prima e che avrebbe dato il nome al villaggio di Santo Domingo de la Calzada, situato lungo il Cammino di Santiago di Compostela, la via percorsa dai pellegrini che si recano al santuario dove sarebbe seppellito san Giacomo, a cui Thurkill, abbiamo appena ricordato, era devoto; il *rusticus* avrebbe dunque compiuto il pellegrinaggio a Santiago, o sarebbe stato intenzionato a farlo⁴².

Contrariamente alla quasi totalità dei testi precedenti, nei quali si attraversano disordinatamente luoghi tra loro collegati in modo poco chiaro, la *Visio Thurkilli* presenta un aldilà geograficamente ben definito, come dimostra chiaramente la panoramica generale che ne

⁴⁰ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, pp. 6, 11.

⁴¹ H. L. D. Ward, *The Vision of Thurkill*, in «Journal of The British Archeological Association», 31, 1875, pp. 420-459.

⁴² Morgan, 2012, p. 126.

fa l'autore prima della partenza di Thurkill⁴³. Dalla basilica si allunga verso oriente un grande fuoco, attraverso il quale si raggiunge uno stagno, collegato tramite un ponte ricoperto di punte e spine al *mons gaudii*⁴⁴, su cui sorge un gigantesco tempio. A nord rispetto alla basilica si vanno a collocare le anime ricoperte di macchie bianche e nere (le anime completamente bianche si trovano all'interno dell'edificio e da lì attraversano indenni il percorso descritto poco fa), prima quelle che hanno più macchie bianche, poi quelle che hanno più macchie nere, reminiscenze delle anime non troppo buone e non troppo malvagie conosciute nella *Visio Tnugdali*; ancora più in là stanno le anime totalmente nere, nei pressi della bocca dell'inferno.

La simbologia è piuttosto chiara, e non originale⁴⁵: il nord è la via della dannazione, mentre l'est è la direzione della salvezza. Lo stesso Thurkill, appena uscito dal corpo, segue san Giuliano *versus orientem*⁴⁶, proprio come il monaco di Eynsham⁴⁷; anche Owen, nel *Purgatorio di San Patrizio*, testimonia che il paradiso terrestre è situato a oriente⁴⁸.

A proposito di purgatorio, è evidente come all'inizio del sec. XIII l'idea di un aldilà bipartito sia ormai completamente superata. Se l'idea di pene purificatrici assegnate a peccatori destinati alla salvezza era oggetto di discussione già nei teologi antichi⁴⁹, l'unica visione che presenta il purgatorio come un terzo regno compiutamente

⁴³ Gurevich, 1984, pp.57-58.

⁴⁴ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 12.

⁴⁵ Gurevich, 1984, p. 57.

⁴⁶ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 6.

⁴⁷ Cap. 15.

⁴⁸ H. di Saltrey, *Tractatus de Purgatorio sancti Patricii*, in Maria di Francia, *Il Purgatorio di san Patrizio*, a cura di G. Lachin, Roma, 2003, pp. 282-283.

⁴⁹ Morgan, 2012, p. 186.

separato da inferno e paradiso è proprio la *Visio Thurkilli*⁵⁰. In mezzo si collocano esperienze fondamentali come la *Visio Tnugdali* con il suo aldilà diviso in cinque aree diverse, il *Purgatorio di san Patrizio* (dove però con il termine purgatorio s'intende un luogo fisico, la caverna da cui si accede all'oltretomba) e la *Visio monachi de Eynsham*, in cui viene approfondito il processo di purificazione delle anime⁵¹. In nessuna di queste visioni però le pene purgatoriali vengono collocate in un regno a loro specificamente dedicato, bensì sono accorpate all'inferno.

Quando Thurkill si avvicina alla bocca dell'inferno, viene investito dal fetore che questa emana e tossisce: Giuliano lo rimprovera, facendogli notare che quella è la punizione per i colpevoli di errata decimazione dei raccolti. Il fatto che Thurkill soffra durante il viaggio la pena designata per il suo peccato non è una novità: anche Tundalo viene purificato da tutte le sue colpe man mano che avanza nell'aldilà, e Owen si avventura nel *Purgatorio di San Patrizio* proprio allo scopo di espiare i suoi crimini. Nemmeno la violenta tosse da cui l'*agrestis* è assalito e che si riflette anche nel suo corpo addormentato è una novità: il visionario, una volta tornato in sé, porta addosso eventuali segni del suo viaggio; oltre a quello di Tundalo, viene spesso citato l'esempio di Fursa⁵², che a causa di un crudele scherzo dei demoni si ustiona il mento e una spalla ed è costretto a convivere per sempre con delle piaghe proprio lì apparse⁵³.

⁵⁰ Ibidem, p. 201.

⁵¹ Ibidem, pp. 198-200.

⁵² Monaco irlandese vissuto intorno alla metà del sec. VII, è il protagonista della *Visio Fursei*, narrata da Beda nell'*Historia ecclesiastica gentis Anglorum*

⁵³ Gardiner, 1989, p. XXI; A. J. Gurevich, *La «Divina Commedia prima di Dante»*, in *Contadini e santi. Percorsi delle culture popolari nel Medioevo*, Torino, 1986, pp. 226-227.

L'originalità della pena patita da Thurkill risiede nel probabile intento per cui questa viene inclusa nella narrazione: il relatore - un ecclesiastico, ricordiamolo – vuole far presente al suo pubblico, soprattutto quello dei poveri contadini come Thurkill, che pagare le decime è uno dei doveri a cui il buon cristiano non deve sottrarsi, se non vuole subirne le conseguenze nell'aldilà⁵⁴

⁵⁴ A. B. Van Os, *Religious Visions: the Development of the Eschatological Elements in Mediaeval English Religious Literature*, Amsterdam, 1932, p. 82.

4. La pesatura delle anime e il purgatorio (cap.4)

4.1 *La pesatura delle anime*

La basilica di santa Maria è anche teatro della prima scena comica della visione, ossia quella della pesatura delle anime. Il motivo topico del confronto tra bene e male per il possesso dell'anima del defunto (già presente, come abbiamo visto, in Gregorio Magno e da lì ripreso), intrecciato con quello antichissimo della pesatura (risalente addirittura alla mitologia egizia⁵⁵, dove l'esame dei meriti dell'anima si svolgeva ponendo il cuore del defunto su un piatto della bilancia e una piuma sull'altro), viene qui riletto in chiave grottesca, con la scenetta del peso che san Paolo fa cadere dalla bilancia e che precipita rovinosamente sul piede del demonio, che s'infuria. Si tratta però di uno dei pochissimi punti del testo (tre soltanto, per la precisione) in cui il lettore si diverte a spese delle creature che abitano l'inferno: se si eccettua infatti l'episodio il demone a cavallo che Donnino raggiunge e flagella, da qui in avanti non si riderà più di loro, ma con loro⁵⁶. Significativo è anche il fatto che la prima anima peccatrice a essere mostrata sia quella di un sacerdote: sembra che il relatore voglia mettere in guardia dal fatto che il peccato si annida ovunque e che nemmeno chi consacra la sua vita a Dio possa considerarsi per questo al sicuro; ma su questo ritorneremo più avanti.

⁵⁵ A. B. Van Os, 1932, pp. 33-34.

⁵⁶ S. Pietrini, *Nell'inferno del teatro: lo spettacolo della crudeltà nella «Visio Thurkilli» di Ralph of Coggeshall*, in *Mirabilia: gli effetti speciali nelle letterature del Medioevo*, Alessandria, 2014, pp. 337.363, p. 342

4.2 Il purgatorio

Mentre i santi Paolo e Pietro esaminano le anime maculate, Thurkill si reca a visitare il purgatorio, accompagnato da Giuliano.

Sebbene, come detto, sia una delle principali innovazioni della *Visio Thurkilli* per via della sua autonomia, le immagini che vi si ritrovano sono invece estremamente tradizionali. Così come nelle visioni di Tundalo e del monaco di Eynsham, anche in questa le anime devono purificarsi da ogni peccato commesso in vita, e non solo da quello più grave. I personaggi incontrati da Thurkill non sono però classificati in base alle loro colpe, ma a seconda della gravità di queste ultime, che si traduce in sofferenze più o meno pesanti, di maggiore o minore durata.

Il primo elemento che compone il purgatorio thurkilliano è il grande corridoio di fuoco che inizia appena fuori dalla basilica di santa Maria. Morgan sottolinea come il relatore di questo testo sia l'unico dopo il sec XII a rispettare la semplicità della Prima lettera di san Paolo ai Corinzi, in cui si fa riferimento alla salvezza attraverso il fuoco⁵⁷, senza lasciarsi andare a elaborazioni complesse come fanno invece i suoi più immediati predecessori⁵⁸.

Una volta superato il fuoco purificatore le anime della *Visio Thurkilli* devono immergersi in un lago ghiacciato, su dei gradini collocati a livelli diversi di profondità. Il motivo dell'immersione graduale appare per la prima volta nella *Visio Pauli*, dove ad essere puniti sono

⁵⁷ *I Cor.*, 3 10-15.

⁵⁸ Morgan, 2012, pp. 202-203.

gli indifferenti, immersi in un fiume di fuoco fino alla parte del corpo collegata al loro peccato (i calunniatori fino alle labbra, per esempio); da qui, con qualche variazione sul tema, si ripropone nella maggior parte delle visioni seguenti. L'uso che se ne fa nella *Visio Thurkilli*, in particolare, è assai simile a quello presente nella *Visio Alberici*, dove l'immersione avviene nel ghiaccio e non nel fuoco o in un calderone⁵⁹.

Il terzo ed ultimo ambiente purgatoriale è un ponte *aculeis et sudibus per totum affixus*⁶⁰, attraversato con maggior difficoltà da chi deve scontare una pena più grande. Abbiamo già citato l'origine prima di questo tema (i *Dialogi* gregoriani), ripreso successivamente anche da due delle *visiones* più note e influenti, la *Visio Tnugdali* (in cui il protagonista stesso si trova a dover affrontare la prova) e il *Purgatorio di San Patrizio*. Nella *Visione di Thurkill* si completa la transizione dell'immagine, che passa da semplice punizione a strumento purificatorio parte di un regno indipendente (non poteva essere così prima di Thurkill, visto che il terzo regno oltremondano non aveva ancora raggiunto una sua indipendenza di rappresentazione)⁶¹.

⁵⁹ Morgan, 2012, pp. 62-63.

⁶⁰ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 12.

⁶¹ Per queste riflessioni si veda Morgan, 2012, pp. 64-68.

5. L'inferno (cap. 4-17)

Completata la visita del purgatorio, Thurkill e le sue guide tornano alla basilica di santa Maria, dove all'ora del vespro giunge da nord (si ricordi l'equiparazione del nord al male) un demone a cavallo, subito circondato da spiriti malvagi. Donnino gli ordina immediatamente di avvicinarsi, ma vedendosi ignorato decide di ricorrere alle maniere forti e, estratto un flagello, percuote il demone, nello stesso modo in cui nella *Visio Monachi de Eynsham* santa Margherita affronta un gruppo di diavoli per liberare una devota dalle loro grinfie. Così umiliato, il demone è costretto a obbedire al santo e gli spiega che il cavallo che ha trascinato lì altro non è che l'anima di un nobile inglese appena spirato e destinato alla condanna eterna; i condannati sono infatti in potere dei diavoli, che sono liberi di trasformarli come più gli aggrada. L'essere aggiunge che getterebbe subito l'anima nella bocca dell'inferno, se non fosse domenica notte: è infatti ora di torturare i miseri dannati in un modo del tutto particolare, ossia attraverso dei *ludi teatrales*⁶². Giuliano e Donnino decidono allora di seguire il demone, nascondendo tra loro Thurkill, la cui presenza era stata assolutamente proibita per evitare che, tornato nel proprio corpo, rivelasse quanto visto, salvando qualche futura vittima dell'orribile tortura. Giunti nei pressi del teatro, situato ancora una volta a nord, i santi si posizionano su un muro da cui possono osservare quanto avviene all'interno dell'edificio, facendo sporgere il contadino nei momenti che richiedevano di

⁶² *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 18.

fissarsi nella mente dell'uomo ed essere raccontati sulla terra.

La flagellazione e l'inganno avranno certamente suscitato l'ilarità dei fruitori del testo ai danni degli esseri infernali, ma da qui in avanti, come detto, lo sguardo di chi legge o ascolta il racconto di Thurkill si pone sullo stesso piano di quello dei demoni e dello stesso Thurkill⁶³, ovvero quello di spettatori nello stesso tempo divertiti (come i demoni), atterriti (come il *rusticus*) e *morbosamente curiosi*⁶⁴ (come entrambi).

Il terribile tormento cui i dannati sono sottoposti ogni notte di domenica consiste nel venire strappati con forza dalle loro sedi infuocate e ricoperte di chiodi e trascinati al centro della scena, dove devono mettere in mostra i comportamenti che hanno tenuto in vita e che gli sono valsi il castigo eterno; dopodiché, straziati ciascuno a proprio modo secondo il principio del contrappasso, vengono fatti a pezzi e gettati in una teglia piena di una sostanza bollente che fonde le membra in un rumore straziante. Infine, dopo essere stati ricomposti, sono ricondotti al proprio posto e fissati con delle lamine di metallo ricoperte di chiodi bollenti (immagine, quest'ultima, già presente nel *Purgatorio di San Patrizio*).

Il primo peccatore condotto in scena è un superbo, la cui descrizione ripresa quasi interamente dall'*Architrenius* – poemetto satirico-allegorico composto da Jean d'Hauville alla fine del sec. XII – delinea chiaramente un tipo umano⁶⁵: nel momento in cui varcano la soglia del teatro i dannati sono spersonalizzati e diventano *attori*

⁶³ Pietrini, 2014, p. 349.

⁶⁴ Ibidem.

⁶⁵ Ibidem, p. 351.

*passivi di una tragedia della dannazione*⁶⁶, che altro non fanno se non incarnare la propria colpa, di cui viene sottolineato però *il carattere ridicolo, meschino, nefasto*⁶⁷. Assistendo dall'esterno alla loro sorte orribile, il lettore è spinto a tenersi alla larga dai comportamenti che l'hanno decretata.

Le figure che seguono quella del superbo sono rappresentanti di tutti i mestieri e le classi sociali: abbiamo sacerdoti, mercanti, nobili, contadini, soldati. Ancora una volta l'autore lascia intendere che nessuno è immune dal peccato e che occorre stare sempre all'erta per non farsi tentare dalle sue sirene ammaliatrici che, tanto dolci in un primo momento, conducono a un luogo di pena tanto atroce.

Se nel purgatorio si mantiene una certa semplicità nel sistema dei castighi (solo tre, uguali per tutti, non particolarmente complessi), è all'inferno che il relatore scioglie le briglie al sadismo e tortura i miseri secondo la migliore tradizione delle *visiones* medievali, adoperando liberamente il campionario di motivi tramandati nei secoli. Da segnalare in particolare sono la figura del soldato esemplata su quella del sovrano adultero della *Visio Monachi de Eynsham* e la tortura con le monete ardenti cui è sottoposto il giudice, costretto a maneggiarle e ingoiarle come l'orafo apparso sempre nella stessa visione. Il giudice deve però mandarle giù anche una seconda volta, avendole vomitate (anche quest'immagine ricorda la *Visio Monachi de Eynsham*, dove una simile pena tocca agli avvelenatori) dopo essere stato schiacciato da una ruota ricoperta di chiodi. Lo stesso strumento torna anche nella punizione dei ladri, dove gira così velocemente da

⁶⁶ Ibidem, p. 341.

⁶⁷ Ibidem, p. 357.

sembrare di fuoco: una ruota uguale e infuocata compare nel *Purgatorio di San Patrizio*.

L'invenzione del teatro infernale è indubbiamente il più grande elemento di originalità nella *Visio Thurkilli*. Come evidenzia in modo molto pertinente Sandra Pietrini⁶⁸, nel Medioevo, e in particolare nel sec. XII sulla scorta di Giovanni di Salisbury⁶⁹, era diffusa la metafora che vede la vita terrena come un teatro in cui recitano gli uomini/attori, giudicati dal Dio/spettatore; il relatore del testo quindi non fa che realizzare concretamente la metafora, collocando nel suo inferno un teatro vero e proprio.

L'inferno thurkilliano non si esaurisce però con il teatro dei demoni: intorno ad esso sono collocati infatti quattro cortili, all'interno di ognuno dei quali si trova un calderone. Tutti i calderoni contengono dell'acqua, ma dalle caratteristiche ogni volta diverse: bollente nel primo, gelida nel secondo, fetida nel terzo, salatissima nel quarto. Il calderone è l'evoluzione del tema dell'immersione sviluppatasi nel corso del sec. XII⁷⁰, ma la descrizione dei cortili condensa in sé anche un altro motivo tipico: le anime che soffrono nell'acqua calda e in quella fredda si scambiano di posto ogni otto giorni, così come quelle del terzo e del quarto cortile. L'alternanza caldo-freddo appare per la prima volta nella visione di Drythelm – riferita da Beda nell'*Historia ecclesiastica gentis Anglorum* – e ritorna sia nel *Purgatorio di San Patrizio* sia nella *Visio Tnugdali*⁷¹.

⁶⁸ Ibidem, pp. 347-348.

⁶⁹ Iohannes Sarisberiensis, *Polycraticus*, VIII 8.

⁷⁰ Morgan, 2012, p. 46.

⁷¹ Gurevich, 1984, p. 448.

6. Il *mons gaudii* (cap. 18-25)

6.1 *Fuori dal tempio* (cap.18-21, 23)

Abbandonati i luoghi dei castighi eterni, Thurkill e le sue guide ripercorrono la via del purgatorio e giungono al *mons gaudii*. Lì il *rusticus* scopre che l'espiazione dei peccati si completa soltanto alle pendici del monte stesso. Infatti, sebbene dopo aver superato il ponte tutti i dolori fino a quel momento sopportati siano dimenticati grazie alla bellezza del luogo (esattamente come succede a Owen dopo aver superato la prova del ponte⁷²), alcune anime, quelle che si trovano sul versante meridionale del tempio, sono destinate a non poter accedere all'edificio fino a quando non sarà celebrato un numero sufficiente di messe in suffragio; si tratta di un ulteriore ammonimento nei confronti del pubblico riguardo all'efficacia di questo strumento, necessario non solo per accelerare i tempi di purificazione. Peggio va però a un altro gruppo di anime, che attendono l'ingresso sul versante settentrionale del tempio; devono infatti restare prosternate, graffiate da un gelido vento proveniente da nord (ritorna quindi l'equiparazione del settentrione con un significato negativo, tanto nella direzione da cui arriva il vento, quanto nella collocazione di queste anime, soprattutto alla luce dell'antitesi che le oppone al gruppo precedente); lo stesso scenario si presenta anche nel *Purgatorio di San Patrizio*, dove una folla di penitenti soffre nelle medesime condizioni.

Quelli che Thurkill incontra qui sono gli ultimi spiriti che vede prima di addentrarsi nel paradiso (con

⁷² Ibidem, p. 76.

l'eccezione della visita al lago ghiacciato del purgatorio); possiamo dunque tirare le somme riguardo alle figure riconosciute nell'aldilà dall'*agrestis*. Così come Dante si servirà nella *Commedia* di un enorme numero di personaggi celebri, soprattutto fiorentini, per fornire *exempla* che fossero comprensibili con facilità da chiunque, anche il relatore della *Visio Thurkilli*, seguendo lo stesso procedimento, popola l'altro mondo di personalità note; tuttavia, dal momento che come afferma Gurevich⁷³ la scala di proporzione in cui il testo è pensato è quella di un piccolo villaggio inglese, nella visione

*Provincialism of thought, which is typical of medieval man, is [...] narrowed to parochialism.*⁷⁴

(Il provincialismo di pensiero, che è tipico dell'uomo medievale, [...] si restringe a parrocchialismo.)

Ecco quindi apparire, spalmata in modo omogeneo su tutti e tre i regni, una sfilata di personaggi che a noi lettori del Duemila non dicono nulla o quasi, ma che di certo erano immediatamente riconosciuti da un abitante dell'Essex del primo Duecento, anche quando non nominati in maniera esplicita; non dovevano essere molti d'altronde i nobili inglesi al servizio del re, succubi di una moglie tirannica e morti alla fine dell'ottobre 1206, né i monaci di conventi vicini mancati in circostanze assai discusse durante un viaggio in compagnia di un londinese.

Prima di seguire Thurkill e san Michele all'interno del tempio, conviene fare accenno allo spettacolo che i due si trovano davanti quando si recano al lago purgatoriale. Al loro arrivo infatti l'acqua è completamente scomparsa,

⁷³ Gurevich, 1984, p. 58.

⁷⁴ Ibidem.

mentre ai loro posti stanno fermi i penitenti. L'arcangelo rivela quindi a Thurkill che l'angelo Uriele svuota il lago ogni sabato dopo l'ora nona e lo riempie nuovamente allo scoccare del lunedì, *ob reverentiam dominice diei*⁷⁵. Oltre a riprendere in modo evidente l'episodio della *Visio Pauli* in cui grazie all'intercessione dell'apostolo i dannati ottengono da Cristo la sospensione della pena per tutta la durata della domenica, la scena mostra chiaramente (ma il particolare è sotto i nostri occhi sin dall'inizio) come il tempo dell'aldilà scorra scandito dalle ore in cui sono celebrate le funzioni e dalle festività del calendario cristiano, esattamente come quello in cui vivono gli uomini sulla terra⁷⁶.

6.2 *Il paradiso (cap. 22, 24-25)*

Come il purgatorio e l'inferno, anche il paradiso thurkilliano si presenta come una raccolta sapientemente congegnata di motivi tratti dalla tradizione precedente.

Innanzitutto il regno è diviso in tre parti ben distinte, ossia il tempio da cui accedono le anime, il *locus amoenus* dove riposa Adamo e un secondo tempio d'oro⁷⁷. Per quanto i luoghi differiscano nell'aspetto, un'uguale suddivisione appare nella *Visio Monachi de Eynsham*, dove un campo fiorito, un giardino e un terzo ambiente che non viene mostrato sono le aree in cui i giusti adorano Dio⁷⁸.

⁷⁵ *Visio Thurkilli*, ed. Schmidt, 1978, p. 33.

⁷⁶ Gurevich, 1984, p. 58.

⁷⁷ Morgan, 2012, p.166.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 235.

All'interno del primo tempio si trovano diverse dimore, popolate dai beati, che appaiono più candidi che mai ed emanano una luce d'oro. Il panorama è estremamente affine a quello delineato da Gregorio e a quello che si trova davanti Owen all'arrivo nel paradiso terrestre del *Purgatorio di san Patrizio*, ma la luce è un elemento onnipresente nelle descrizioni paradisiache medievali, e gli eletti sono regolarmente abbigliati con vesti bianche e splendenti⁷⁹. La musica celestiale che ogni giorno si diffonde nell'ambiente ricorda invece i canti angelici della *Visio Pauli*, e di nuovo i santi e i beati del *Purgatorio di san Patrizio*, intenti a innalzare lodi al Signore.

Il paesaggio celestiale per eccellenza è però quello del prato fiorito e pervaso dal profumo degli alberi e dei frutti che vi crescono. Abbiamo già fatto riferimento ai prati delle visioni del monaco di Eynsham e del soldato di Gregorio, ma occorre citare di nuovo anche il paradiso terrestre del *Purgatorio di san Patrizio*, e quello della *Visio Pauli*, in cui gli alberi stessi inneggiano a Dio.

Anche il resto dell'ambientazione è composta da elementi topici: la fonte è ispirata dalla Fontana della Vita vista nella *Visio Tnugdali*, mentre i quattro fiumi che da essa fluiscono sono un chiaro richiamo alla *Visio Pauli*, in cui l'apostolo vede nascere nel paradiso terrestre i quattro grandi fiumi Fison, Geon, Tigri ed Eufrate. La loro sorgente sono le radici di un grande albero, presso cui viene detto risiedere lo spirito di Dio; non è quindi un caso che anche in questo *locus amoenus* sorga un albero enorme, profumato e ricco di ogni tipo di frutto. La figura

⁷⁹ E. Gardiner, *Medieval Visions of Heaven and Hell: A sourcebook*, NewYork-London, 1993, p. XXIX.

di Adamo è invece tratta dalla *Visio Gunthelmi*⁸⁰, da cui il relatore cita quasi testualmente la descrizione.

La veste che copre in parte il corpo del primo uomo e che cresce insieme al numero degli uomini giusti per completarsi alla fine del mondo ci spinge a riflettere su un'altra questione, trattata da Gurevich⁸¹. Lo storico russo rileva infatti un'importante contraddizione che attraversa non soltanto la *Visio Thurkilli*, ma il genere nel suo complesso, ovvero la difficile convivenza tra giudizio individuale e Giudizio Universale; se infatti la dottrina cristiana afferma che ciascuno riceverà il premio o la punizione per le sue azioni soltanto alla fine dei tempi, nelle visioni quest'aspetto viene non negato, ma semplicemente ignorato, e i defunti sono, come abbiamo visto, immediatamente giudicati. Nel far coincidere le due diverse concezioni, Gurevich conia la paradossale espressione *futuro presente*⁸²: la sentenza che verrà proclamata alla fine del mondo appare già emessa nel momento in cui i visionari effettuano il loro viaggio nell'oltretomba.

Superato il giardino fiorito, Thurkill raggiunge quella che si rivelerà l'ultima tappa del suo viaggio, il tempio aureo. Annunciato da una porta ricoperta di gemme preziose, luminoso, splendido e brillante, anche questo luogo rientra perfettamente nei canoni del genere letterario, tanto che ciascuna delle visioni maggiori che abbiamo citato presenta almeno un singolo elemento architettonico, che sia un solo muro come nel *Purgatorio di San Patrizio* o nella *Visio Monachi de Eynsham* o

⁸⁰ Occorsa nel 1161 e probabilmente messa per iscritto da Pietro il Venerabile, la visione racconta l'esperienza oltremondana del monaco inglese Guntelmo, che raggiunge l'aldilà accompagnato da San Benedetto e visita inferno e paradiso guidato da san Raffaele.

⁸¹ Gurevich, 1979, pp. 457-458; Gurevich, 1984, p. 58.

⁸² Gurevich, 1979, p. 458.

un'abitazione dorata come quella che costruiscono i beati in Gregorio Magno, che ne condivide le meravigliose caratteristiche.

Arrivati a questo punto del viaggio, inoltrati a tal punto nel paradiso, sono però pochissimi i visionari che riescono a contemplare Dio (solo il monaco di Eynsham, tra quelli che abbiamo citato spesso), mentre una costante del loro ritorno in sé è un certo sconforto che li assale nell'abbandonare il luogo eccezionale in cui si trovano; la *Visio Thurkilli* condensa i due temi: non mostra il Creatore a Thurkill, ma lo fa senza addurre alcuna spiegazione di carattere teologico-dottrinale, grazie all'espedito letterario del risveglio che si rende necessario per impedire la morte del contadino, il quale, ritrovatosi da un momento all'altro nel suo giaciglio, si lascia vincere momentaneamente dall'amarezza.

Questo finale brusco, disorientante nella sua repentinità, è uno degli esempi più pregnanti del procedimento compositivo di questo testo, che per via della sua collocazione temporale finisce per assommare in sé gli elementi più vari dei suoi predecessori. Nel pieno rispetto delle *auctoritates* tradizionali, infatti, la *Visio Thurkilli* è costruita rielaborando, riadattando e ricombinando una serie di temi e immagini già noti e sedimentati nell'immaginario collettivo, a cui solo in qualche caso aggiunge qualche fattore di novità.

Bibliografia

Fonti:

Visio Pauli

M. Erbetta, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento. 3: Lettere e Apocalissi*, Torino, 1969

Dialogi

Gregorio Magno, *Storie di santi e di diavoli: Dialoghi*, a cura di S. Pricoco e M. Simonetti, Milano, 2006

Tractatus de Purgatorio sancti Patricii

H. di Saltrey, *Tractatus de Purgatorio sancti Patricii*, in Maria di Francia, *Il Purgatorio di san Patrizio*, a cura di G. Lachin, Roma, 2003

Visio Thurkilli, Visio Monachi de Streflur e Visio Monachi Vaucellensis

“*Visio Thurkilli*” *relatore, ut videtur, Radulpho de Coggeshall*, ed. P. G. Schmidt, Leipzig, 1978

Visio Tnugdali

E. Gardiner, *Visions of Heaven and Hell Before Dante*, New York, 1989

Studi:

S. M. Barillari, *Le visioni dei laici: (auto)biografismo, oralità, scrittura*, in «*Il mondo errante*». *Dante fra*

letteratura, eresia e storia, a cura di M. Veglia, L. Paolini e R. Parmeggiani, Spoleto, 2013, pp. 137-187

M. P. Ciccarese, *Visioni dell'aldilà in occidente. Fonti, modelli, testi*, Firenze, 1987

U. Cosmo, *Una nuova fonte dantesca?*, in «*Studi Medievali*», 1 (1904-1905), pp. 77-93

A. D'Ancona, *I precursori di Dante*, Sala Bolognese, 1989

R. Easting, *Annotated Bibliographies of Old and Middle English Literature. III: Visions of Other World in Middle English*, Cambridge, 1997

R. Easting, *Access to heaven in medieval visions of the otherworld*, in *Envisaging heaven in the middle ages*, a cura di C. Muessig e A. Putter, Londra-New York, 2007

E. Gardiner, *Visions of Heaven and Hell Before Dante*, New York, 1989

E. Gardiner, *Medieval Visions of Heaven and Hell: A sourcebook*, New York-London, 1993

A. J. Gurevich, *Per un'antropologia delle visioni ultraterrene nella cultura occidentale del Medioevo*, in *La semiotica nei paesi slavi: problemi, programmi, analisi*, a cura di C. Prevignano, Milano, 1979, pp.443-462

A.J. Gurevich, *Oral and Written Culture of The Middle Ages: Two "Peasant Visions" of The Late Twelfth-Early Thirteenth Centuries*, «*New Literary History*» 16, 1, (1984), pp. 51-66

A. J. Gurevich, *La «Divina Commedia prima di Dante»*, in *Contadini e santi. Percorsi delle culture popolari nel Medioevo*, Torino, 1986

J. Le Goff, *L'immaginario medievale*, Roma-Bari, 1988

Maria di Francia, *Il Purgatorio di san Patrizio*, a cura di G. Lachin, Roma, 2003

A. Morgan, *Dante e l'aldilà medievale*, Roma, 2012

A. Mussafia, *Sulla Visione di Tundalo*, in «*Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften*», 67, 1871, pp. 157-206

M. Piccoli, *Le visiones occidentali anteriori alla Commedia e la tradizione dell'Isra' wa' l Mi'r'j. Intertestualità o poligenesi?*, in «*Doctor virtualis*», 12, 2013, pp. 191-241

S. Pietrini, *Nell'inferno del teatro: lo spettacolo della crudeltà nella «Visio Thurkilli» di Ralph of Coggeshall*, in *Mirabilia: gli effetti speciali nelle letterature del Medioevo*, Alessandria, 2014, pp. 337-363

A. B. Van Os, *Religious Visions: the Development of the Eschatological Elements in Mediaeval English Religious Literature*, Amsterdam, 1932